QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	25 —	13 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14,60	—	—	22 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	20 —	12 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	12 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,60	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	23 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 13 Luglio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.. » 3—
NECROLOGIE.. » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 165

S. M. il Re consacra a Bolzano la definitiva riconquista dell'Alto Adige alla patria italiana

Lo spirito della Vittoria

Il significato della cerimonia di oggi è ben netto, ben chiaro. La Vittoria è ricondotta alle sue ragioni, al suo fine, senza dispersioni universalistiche, senza confusioni ideologiche, quale è stata, ora che la liberazione dagli errori si compie. E' la vittoria italiana, che raggiunge la frontiera fra due razze. Il germano è fermato per sempre di là dal Brennero. Questa e non altra la *libertà* attesa, la *libertà* conquistata, la *libertà* che continueremo a meritare se continueremo a conquistarla, con un'opera nazionale, indefessa, continua.

Al Brennero c'è un compimento di Unità, che si garantisce solo con la Potenza. Dire diversamente, per faziosità commemorativa, significa tradire la Vittoria e tradire le dure esperienze di poi. Anche quelle che oggi ritornano a documentare i pesanti ostinati errori della socialdemocrazia. E' proprio di ieri una cruda testimonianza dello spirito ostile degli Alleati, rinnegatori e insidiatori perfino del diritto italiano su Trieste, durante la guerra, quando appunto più rumorosa e ingombrante si ripeteva la retorica della guerra per la democrazia e la libertà dell'Intesa, continuata nell'infatuazione vilsoniana, nel servilismo allo straniero, nella rinuncia, nella impotenza del dopoguerra.

E' ancora presente e continua la particolare insolenza antitaliana della nuova socialdemocrazia germanica, solidalissima in questo col «prussianesimo», e pur tanto difesa e protetta dalla socialdemocrazia nostrana, per tentare di riprendere attraverso le cosidette rivendicazioni dell'Alto Adige la marcia tedesca verso il Sud.

Il Fascismo ripudia nettamente gli errori passati e guarda fermamente alla realtà, perchè la realtà e anche l'*idea* della Vittoria italiana assumano sul Brennero caratteri decisi di volontà vigile e combattiva.

Così soltanto si continua nello spirito dei Martiri: segnando il passo con la marcia della Nazione, senza rammarichi lacrimogeni di pretese delusioni, che sono soltanto il riflesso di proprie incapacità.

La volontà del popolo italiano

BOLZANO, 12. — *Bolzano si è resa degna di ricevere il suo Re attraverso lunghi preparativi culminati in una fervida vigilia, quella di ieri. Tutto l'Alto Adige è stato mobilitato. Rappresentanze popolazioni locali discese dalle più alte cime, affluite dalle più lontane e verdi valli di questa pittoresca regione sono state magnificamente inquadrate dai podestà e dai Fasci: superbo spettacolo di organizzazione che mostra quanto cammino sia stato fatto in questi anni di regime fascista. Si è lavorato andando alle radici e tenendo sodo, si è specialmente lavorato fra i giovani con risultati che non lasciano in dubbio quale sarà il domani: perchè sarebbe un errore pretendere che la propaganda d'italianità avesse gli stessi effetti su un uomo di quarant'anni e su un fanciullo di sei. La bella radunata di ragazzi, di giovani e giovinette accorse a Bolzano a bearsi della vista del Sovrano, circondato da tutto il fasto e i segni della regalità, prova quanta presa abbia sugli animi di queste popolazioni il prestigio della autorità che si fa egualmente sentire sugli animi degli adulti, alcuni dei quali però, non riuscendo a sottrarsi a certa propaganda antitaliana, antepongono la ragione politica alle naturali inclinazioni del sentimento.*

Fra il generale disorientamento europeo, l'Italia offre oggi nella sua granitica compattezza statale, il prestigio di un trono circondato da universale devozione, un Duce dal pugno di ferro e dalla personalità leggendaria, intorno al quale si raccoglie una nazione intera che sotto la sua guida si sente ventenne: tutto ciò non può non pesare in nostro favore fra gente come questa assetata di ordine, di stabilità, di legalità e desiderosa di ubbidire.

Oggi il nostro Re è apparso come la personificazione di questo stato di cose, raggiunto attraverso il duro travaglio di rinascita operato dal Fascismo. Come diversa è questa Italia da quella del 1921, quando la visita del Re sembrò, e fu una rapidissima apparizione. Oggi la fastosa visita del Sovrano è il suggello della precisa volontà del popolo italiano di piantare su queste frontiere conquistate col sangue, per sempre, i segni della vittoria resa ancora più sacra dalla rievocazione del martirio.

Questa manifestazione di consapevole, precisa volontà, questo spettacolo di misurata perchè sicura forza era indispensabile e sarà utile entro e fuori la frontiera specialmente fuori dove non si disarma.

Il bozzetto pel monumento della Vittoria nel disegno dell'arch. Piacentini.

Inni e fiori al Sovrano

BOLZANO, 12. — Dopo la grande guerra e la vittoria e l'estensione delle leggi del Regno a queste popolazioni, oggi il Re d'Italia ha preso solennemente possesso dell'Alto Adige. Questo è il significato della complessa cerimonia odierna nella quale il Sovrano ha consacrato tutti i valori della Vittoria ed ha ricevuto l'omaggio dei rappresentanti di tutti i comuni della regione e nella quale i mutilati e i combattenti, fiore della stirpe, hanno rievocato, alle porte della Patria, il vaticinio dei martiri e hanno rinnovato il giuramento di difendere la vittoria, una volta tradita.

Squilli di tromba: l'arrivo del Re

Bolzano ha passato la notte insonne, con le vie popolate, le bandiere spiegate, i caffè aperti. L'affluenza dei valligiani e dei montanari provenienti dai luoghi più vicini e più lontani ha animato la notte di arrivi e di attendamenti. Assai pittoresche le giovani coppie vestite degli abiti nazionali dai vivaci colori e dai fantasiosi copricapo e, non meno pittoreschi, i montanari vestiti di nero, rosso e verde, arieggianti nel costume le guardie pontificie.

Quando giungono le tre berline con in mezzo quella reale, il colpo d'occhio si ravviva di luminosità argentee e di riflessi rossi. I bellissimi cavalli bai fremevano e scalpitavano, a fatica frenati dal cocchiere in parrucca bianca e dal palafreniere, mentre i due valletti, discesi dai loro alti seggi posteriori, stavano ai due lati del cocchio sull'*attenti*. I quaranta corazzieri, scintillanti nelle evoluzioni, sono finalmente immoti in ordine superbo.

Il treno reale giunge puntualmente alle 8.30. L'arrivo del Sovrano viene salutato da due squilli di tromba.

Il Re scende dal treno, ossequiato da S. E. il Ministro dell'Istruzione on. Fedele, da S. E. Tittoni col senatore Di Campello in rappresentanza del Senato, da S. E. Casertano coi deputati Guglielmi e Miari, in rappresentanza della Camera, dagli on.li Sottosegretari di Stato Suardo, Cavallero e Carusi, dal Commissario del Comune, avv. De Steffanini, dal Prefetto della Provincia Gr. Uff. Guadagnini, dal sottoprefetto di Bolzano, comm. Vettorelli, dai senatori e deputati della circoscrizione, dai marescialli Cadorna e Badoglio, dai generali Grazioli, Ferrari, Giuria, Nicastro e Modena, dai Generali della Milizia Graziani e Zamboni, dal Principe Vescovo Mons. Endrici, dell'on. Delcroix e dai membri del Comitato Centrale dei mutilati, del Gr. Uff. Steffanelli, Presidente della Commissione reale per la Provincia, dal Segretario Provinciale dei fasci, dai Triumviri dei Combattenti, Rossi e Sansanelli ed altre notabilità e autorità civili e militari.

Il Sovrano percorre rapidamente il tratto fra la saletta divenuta reale e la berlina; vi monta e subito, caracollando, come per gioia, i cavalli fanno baluardo intorno al Re ed il corteo, tra lo scroscio degli applausi della folla, comincia a sfilare.

Mai come oggi la forma del cerimoniale, che scioccamente fa sorridere alcuni, ha valore di sostanza, di calma, meditata e perciò profonda, affermazione di sovranità di un popolo.

La cerimonia al Municipio

L'imbocco delle strade è segnato da grandi colonne col Fascio Littorio. Il corteo reale per la Via Hofer, fra ali di alpigiani indossanti il loro caratteristico tradizionale costume raggruppati per vallate, con le rispettive musiche, si reca, sempre accolto da altissime ovazioni al palazzo municipale dove S. M. il Re viene ricevuto nella grande aula consigliare, riccamente addobbata e prende posto sul trono.

Il Commissario De Steffanini, rivolge al Sovrano parole di benvenuto.

«Questa festa della Patria — egli dice — era necessaria, non per confortare la nostra volontà, che era già salda, ma per allietare i nostri cuori nella celebrazione della Vittoria così cara alle nostre anime, così auspicatrice nel nostro pensiero per i futuri destini della Nazione, per celebrarla infine questa Vittoria, che tanto cielo prende colle ali pronte a tutti i voli, per celebrarla «qui fra spiriti ben diversi da quelli di altri tempi», al cospetto augusto del nostro Re, fra la folla convenuta da ogni parte della Patria, punteggiata dai vivi colori dei costumi delle nostre Valli».

Sono quindi presentati a S. M. il Re le autorità provinciali e locali. Indi, insistentemente chiamato da continue acclamazioni della folla raccolta dinanzi al palazzo, il Sovrano si affaccia al balcone, avendo a lato il Ministro Fedele e il Commissario De Steffanini.

Il Re tra i mutilati gloriosi

All'uscita, nell'atrio del palazzo viene scoperta una lapide in bronzo recante il bollettino della Vittoria, murata dove già stava una lapide ricordante l'amministrazione dell'ultimo sindaco Perathoner.

Il Sovrano col seguito nelle carrozze reali, sotto una pioggia di fiori e di cartellini augurali, fra ali di scolaresche acclamanti e una calca di popolo a stento trattenuto dai cordoni delle truppe, attraverso il viale Hofer e il Corso Vittorio Emanuele, e sotto gli archi floreali si reca in piazza Vittorio Emanuele per presenziare la solenne inaugurazione del sesto Congresso nazionale dei Mutilati.

Lo spettacolo che presenta la piazza, splendidamente decorata, è grandioso. Vi si ammassa una folla di mutilati, di combattenti, di ufficiali in congedo, di garibaldini, di associazioni, di cittadini. Sono state erette tre grandi artistiche tribune per S. M. il Re ed i personaggi che accompagnano, le autorità, gli oratori ufficiali. L'Associazione mutilati è largamente rappresentata, oltre che dal Comitato e dal Consiglio Nazionale, da forti nuclei di tutte le sezioni d'Italia. Grandi gonfaloni dai colori nazionali, della provincia e delle città, vessilli, stendardi, labari, gagliardetti garriscono al vento intorno alle tribune. Spicca di fronte uno sfolgorante stemma sabaudo, artisticamente combinato con lampadine colorate.

Il discorso dell'on. Suardo

Si leva quindi a parlare S. E. il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Conte Suardo, il quale, dopo aver rilevato la significativa coincidenza del Congresso dei Mutilati e invalidi di guerra con la posa della prima pietra per il monumento della Vittoria in Bolzano, e dopo aver notato che la presenza dei mutilati mentre riconsacra con la memoria del sacrificio compiuto la santità dei confini patrii riconquistati riafferma la volontà dell'Italia nuova a difenderli e a guardarli a tutti i costi, prosegue:

Nei tempi grigi che già appaiono tanto lontani, il Vessillo vostro o Mutilati, serbò immacolati i colori della Patria, fu simbolo di fede tenace nell'ora delle cieche debolezze e dei miseri avvilimenti, quando la suprema Autorità dello Stato si disfaceva in mano di coloro che avrebbero dovuto tenerla stretta nel saldo pugno.

Era naturale che il Vostro Vessillo garrisse gioioso il giorno della rinascita. Ed era naturale che i Governanti nuovi, reduci anch'essi dalle trincee e vincitori di un'altra aspra battaglia in Patria, brillassero di gioia nel ritrovarlo puro e splendente. Primo fra tutti Benito Mussolini, mutilato fra mutilati, lo volle a sè vicino, e vicini volle i fratelli ed ora gelosamente custodisce la spada romana che un giorno gli offriste. Così voi avete bene compresa la grandezza di questa fusione di spiriti e la vostra Associazione non solo riunisce in una indistruttibile unità ideale ed in un organismo di doverosa assistenza tutti i minorati di guerra, ma costituisce, altresì, centro saldissimo di coesione e di concordia fra gli Italiani.

Una è l'idea, una è la passione. E mentre voi riconoscete nel Governo la vigile e forte tutela degli interessi della Patria, la inflessibile difesa della Vittoria, il Governo esalta in voi gli artefici primi della nuova grandezza, gli operosi e fedeli servitori della Patria in guerra ed in pace.

Il Governo conosce i vostri bisogni ed ha fatto tutto quanto è stato possibile per soddisfarli. E ciò con tanta maggior premura in quanto i dirigenti vostri han sentito lo spirito di cameratismo che inspira il Governo in ogni suo studio e provvedimento.

I problemi già risolti sono di mole imponente. Non starò io ad elencarli. Li esaminerete nelle adunanze vostre.

Problemi anzitutto di ordine morale, studiati con amorevole cura, definiti con paterna sollecitudine, problemi di assistenza economica: problemi che si inquadrano nelle grandi questioni del lavoro e che dimostrano la costante, nobilissima aspirazione dei Mutilati italiani a rendersi utili ancora alla Patria, dedicandoLe ogni residua energia lavorativa.

Ma quali che siano le forme ed i mezzi, il santo gesto col quale il vostro Sodalizio vi porge il valido aiuto per sollevarvi dalle materiali conseguenze del vostro sacrificio glorioso, non è un semplice atto di umana solidarietà, ma è, principalmente, una concreta affermazione, ogni giorno rinnovantesi, dei sentimenti e dei propositi che costituiscono la ragione ideale del vostro Consorzio.

Al vostro Sodalizio, a voi tutti, io ho l'onore di portare il più fervido, affettuoso saluto del Governo e del suo Capo, interprete e forgiatore della nuova storia d'Italia, il quale sentì nel 1914 l'ora sacra scoccare e vide la fatale necessità che il popolo italiano oltrepassasse le porte dell'avvenire affrontando col suo generoso sangue e con il suo scarso oro quella prova che poteva essere tomba e fu monumento perenne.

L'on. Suardo termina il suo discorso con un ispirato inno al Re soldato, ch'è guida a tutto il popolo italiano verso gli alti destini della Patria, ed è acclamatissimo.

Parla Del Croix

Prende poi la parola l'on. Carlo Del Croix.

Il glorioso mutilato inizia la sua orazione rilevando come la presenza del Re sollevi a dignità di avvenimento questo congresso.

«Oggi — continua l'oratore — non abbiamo tempo nè animo per parlare di noi e solo vogliamo dichiarare che la Patria nostra nella sua povertà ha fatto per i suoi figliuoli sacrificati più di quanto non fecero molte Nazioni e fra queste taluna che al Consesso dei popoli figura con la faccia del ricco epulone. Nulla ci fu negato, nè il pane che è sacro perchè necessario, nè il nutrimento più prezioso, quello che placa le anime e con la gioia di vivere dà la forza di morire.

Ma anche se nessun nostro voto fosse stato sciolto, noi sentiremmo di avere tutto avuto, ora che siamo certi che il sangue nostro sarà fecondato sulle vie della Patria e nel cuore del popolo.

Il poderoso richiamo del Duce

Questo dicendo, non possiamo tacere che placò la nostra ansia e sollevò la nostra sorte il Capo acclamato dalle moltitudini e investito dal Re, quegli che porta come un sigillo di nobiltà il nostro stesso sacrificio e fu per noi fervido di opere e illuminato di amore. Fu lui che in un giorno memorando, facendo risuonare la sua maschia voce sul vano clamore di molte menzogne, propose al popolo di costruire il tempio della vittoria nello spazio destinato al trofeo delle armi nemiche, nel giorno sacro al martirio dei nostri santi. E da tutte le contrade fu risposto con una voce sola e parve che la lupa capitolina mostrasse i denti in quel grido. Noi che della vittoria siamo a un tempo artefici e paladini, sapendo che non bastò averla conquistata ma fu necessario issarla sulle colonne e collocarla nelle anime affinchè tutto il popolo acquistasse la sua ala e facesse il suo viso, noi non potevamo non rispondere a tanto richiamo e prendemmo questa città e questo giorno per il nostro convito volendo fare coro di molte voci e portare testimonianze di molte ferite al rito della fondazione intorno alla pietra nuda più che volontà e dura più che destino dalle mani del Re consegnata alla terra e alla storia.

Alla vittoria delle Armi seguirà la conquista del Genio

Per questo noi siamo venuti e non già per compiere una affermazione che non è necessaria o agitare una questione che non esiste perchè il nostro diritto è così pieno e puro da non essere dimostrato e la verità, per sua stessa certezza, non può ammettere e tanto meno discutere la menzogna. Noi qui siamo per decreto della storia e per disegno della natura; noi qui resteremo per diritto di vita e per forza di vittoria. Ma tutta la nostra passione tenderà a ritrovare il volto della Patria che fu qui ad arte e per violenza sfigurato. La nostra opera sarà di ferma volontà e di lungo amore, ma nessuna forza e nessuna insidia potranno arrestarla perchè sacro e fatale è il cammino di un popolo che ricerca se stesso sotto la maschera che gli fu imposta e contro la frode che gli fu perpetrata.

Noi siamo certi che alla vittoria delle armi seguirà la conquista del genio perchè, se tutte le stirpi sono tratte al nostro mare come allo specchio incantato che rivela il popolo a se stesso e dove ognuno può vedere se fu fatto per il giogo o per la corona, questo fascino deve essere più vivo e più forte per le genti incerte di sangue e di storia che poste sulle strade delle invasioni furono battute dal flutto incessante e non poterono non perdere precisione di spirito e di figura. Solo i monti che stanno fermi e le acque che vanno per la loro strada poterono restare testimoni incorruttibili della volontà di Dio che pose le porte della Patria sulla ciclopica muraglia che la ripara dai venti e dalle nebbie di settentrione. Noi temiamo più la nebbia che il vento perchè ci piace più la violenza che la finzione e vorremmo sempre vedere i nostri amici e i nostri nemici nel loro vero volto, sia pure cupo di odio, piuttosto che vederli travestiti e travisati in aspetto di vittime e in atteggiamento di pietà».

Martiri gloriosi

A questo punto l'oratore rievoca — con parola alata — i gloriosi martiri del 1916: Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa, Francesco Rismondo e Nazario Sauro. A questi — egli aggiunge — sarà consacrato il tempio e non potrà essere luogo di pianto ma di fede pugnace, ma di fecondo amore e sulla sua nuda ara saranno consumati i sacrifizi ed alle sue colonne saranno appese le armi degli eroi come alla torre di David perchè il popolo possa ritrovarle nelle grandi ore della storia.

Sire — conclude tra uno scroscio di applausi Carlo Del Croix — già vi tarda di apporre il sigillo di pietra alla grande sentenza e anche noi siamo ansiosi di seguirvi sul luogo dove intorno al nume sorgeranno le colonne fatte a immagine della sacra insegna con il taglio della scure al sommo delle verghe per la promessa della giustizia e per la minaccia della pena. Il nemico ebbe fretta come tutti quelli che non hanno fede e volle anticipare il fato della vittoria in un monumento, ma la sua opera fu interrotta con il suo sogno e oggi resta una mole più triste di un sepolcro che in verità sotto quelle pietre giacciono le spoglie di un impero. Noi invece imparammo dai padri a selciare le strade del nostro cammino, ad affermare il possesso dopo avere misurato lo spazio e costruite le mura e solo oggi poniamo la prima pietra del tempio a distanza di anni dalla vittoria, dopo che ci siamo fatti la coscienza di averla meritata e ci siamo forgiati le armi per conservarla.

Sappiamo che le vie della potenza sono dure e non bastano a percorrerle le effimere illusioni nè le facili ebbrezze, tanto meno i fasti vani e le sonanti parole; sappiamo che la potenza delle Nazioni sorge da una fatica oscura e incessante come le opere della natura che è sempre lenta quando crea ed ha fretta solo quando distrugge. Il nostro è il popolo dalle molte vite e, nonostante la sua antichissima storia, è più che mai giovane e deve subire le prove come ha già sofferto i disinganni degli adolescenti, i quali, facendosi sulla via credono di trovare le mani tese e le anime aperte, ma la vita li aspetta al varco ed esige il suo prezzo.

Così il nostro popolo fu il grande innocente della guerra, quando con ingenua fede pensò che tutti avessero la sua generosità e la sua purezza, mentre ognuno celava il rancore dietro la maschera e nascondeva il pugnale sotto il mantello. Ma non giovano recriminazioni e rimpianti e piuttosto dobbiamo cercare che le dure lezioni e gli amari avvertimenti del passato non riescano vani; noi dobbiamo fermamente credere e duramente volere ma senza ingenuità nè impazienza perchè la vita e la storia appartengono agli uomini e ai popoli che sanno guardare in faccia la sorte senza sgomento e misurare il tempo senza stancarsi.

La prima pietra del monumento
sul granito di Vittorio Veneto di M. Corno, del Carso e del Grappa

Terminata la cerimonia inaugurale del Congresso dei mutilati, il corteo si ricompone e diventa pellegrinaggio (il primo) verso la grande area dove sorgerà il Monumento alla Vittoria.

Dopo il ponte che congiunge Bolzano a Gries, vi è un piccolo bosco di pini, di larici e di ippocastani. In mezzo a questo verde, in una atmosfera di raccoglimento, sorgerà il monumento la cui prima pietra, benedetta con l'acqua del Piave dal Vescovo di Trento con solenne cerimonia, vien calata con commozione in una larga buca nel cui fondo son già deposti quattro blocchi di granito di Vittorio Veneto, di Monte Corno, del Carso e del Grappa.

Sua Maestà, seguito dalla rappresentanza, interviene quindi alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento che sorgerà oltre il torrente Talvera, che scende dalle Alpi sarentine, e proprio allo stesso posto dove nel 1917 gli austriaci avevano ideato ed iniziato la costruzione del monumento alla loro mancata vittoria e dove ancora oggi ne esistono i basamenti.

Qui altre eleganti tribune accolgono Sua Maestà, le Autorità e gli invitati cui fa corona una fittissima schiera di reduci di tutte le armi di tutte le battaglie di tutte le regioni italiche.

Parla il ministro Fedele

Prende quindi la parola il Ministro Fedele, il quale dice:

Maestà,

La presenza Augusta della Maestà Vostra conferisce a questo rito solenne un altissimo significato. Nel momento più grave della guerra europea, quando maggiore appariva il pericolo, Voi additaste, senza esitazione, agli italiani la via che dovevan seguire, la via della loro antica civiltà. Gl'italiani la seguirono animosamente, ed a traverso le fiere esperienze della guerra nella quale essi gettarono il fiore del loro sangue e delle loro ricchezze, tennero lo sguardo fisso in Voi che tra il fluttuare delle vicende sanguinose e degli animi e delle speranze, non un momento solo dubitaste che l'Italia, per la forza delle idee che rappresentava, per la lealtà e nobiltà della sua azione, per la genialità dei condottieri degli eserciti, per la volontà eroica di tutto il popolo, avrebbe certamente, fatalmente conseguito la vittoria.

Si raccolgono in questo momento intorno alla Maestà Vostra i feriti ed i mutilati di cento battaglie, generose testimonianze della virtù della nostra stirpe. Essi che ne sono degni, celebrano insieme con la Maestà Vostra questo grande rito della Patria, per la loro virtù compiuta nei termini segnati da Roma. Ed intorno ad essi sono le ombre di tutti i soldati d'Italia che sacrificarono la loro giovinezza perchè fiorisse la giovinezza divina della Patria; le ombre di Oberdan, di Sauro, di Battisti, di Filzi, di Chiesa, ombre placate nel trionfo dell'Idea per la quale subirono il martirio.

Di questo trionfo il monumento del quale la Maestà Vostra pone la prima pietra, è il segno che Benito Mussolini, al cui appello gl'italiani han risposto con pronto, generoso, entusiastico consenso, vuole stabilire come segno della volontà incrollabile dell'Italia di vigilare e difendere la sicurezza dei suoi confini.

Ma la nostra mente che ha il senso latino del limite e dell'equità, non è oscurata dai torbidi sogni nei quali altrove già si vedeva Arminio risorgente percuotere i segni di Roma. Nessuno, senza manifesta malafede, può attribuirci incivili propositi di sopraffazione. Eredi di Roma, creatori della civiltà mediterranea, con la piena coscienza del nostro diritto e della nostra missione tra le vecchie e le nuove genti d'Europa, rispettosi di ogni cultura e di ogni tradizione, noi vogliamo che quanti sono cittadini italiani entro la cerchia delle Alpi sulle quali si posò il volo delle aquile romane, si pieghino alla giusta legge che ha il suggello della tradizione e della storia della Città del diritto.

Il monumento della Vittoria che poggerà sopra i fasci di Roma, è pietra miliare nel cammino della storia d'Italia che riprende dopo due millenni il suo grande, regale corso: non è minaccia, è affermazione della volontà del popolo italiano che, in pace con i suoi vicini, entro i confini conquistati ed inviolabili, si stringe intorno alla Maestà Vostra, o Re-Soldato, per proseguire la sua alta, romana missione di civiltà e di diritto.

Grandi applausi salutano il breve discorso del Ministro Fedele, e la cerimonia della posa della prima pietra, nella quale è chiusa la pergamena con l'iscrizione dettata da d'Annunzio, ha termine tra rinnovate entusiastiche acclamazioni al Sovrano.

Il Duce passa in rivista la flotta nel mare di Roma

Le esitazioni sono state troncate. Si è saputo che l'on. Mussolini si sarebbe imbarcato a Fiumicino. La notizia è stata accolta con gioia e la borgata si è coperta subito di una caleidoscopica tavolozza policroma di bandiere e di fiori.

Alle 7 sono giunti i «mas» 352, comandato dal tenente Cardinali e 353, comandato dal tenente Leboff, piloti rispettivi Giuseppe Romano e Giuseppe Marinelli. Hanno attraccato sulla riva destra del Tevere, presso la Torre Clementina, ove era preparato il pontile per l'imbarco del Capo del Governo.

Questi è giunto in automobile da Roma alle 10.30. Acclamazioni, fiori, applausi all'on. Mussolini, che appare di eccellente umore e di cera magnifica. Egli risponde col saluto romano alla manifestazione simpatica e cordialissima.

Stretta la mano ai comandanti dei due «mas», si è imbarcato sul 352 assieme a S. E. Ciano, all'ammiraglio Sirianni, all'ammiraglio Acton, al Capo di Gabinetto ammiraglio Bucci, al Governatore senatore Cremonesi.

Rapidamente, i due «mas» si sono staccati da terra ed hanno filato veloci verso la squadra. La folla ha applaudito calorosamente.

Quando il 352 è entrato nelle acque della squadra, questa ha innalzato il gran pavese e gli equipaggi schierati sulle navi hanno tuonato — è la parola — il saluto alla voce.

Il «mas» dell'on. Mussolini ha percorso veloce le tre file di navi, passando in rivista nella triplice linea le navi di battaglia, gli esploratori, le siluranti e i sommergibili.

Il «mas» 352 si è portato sotto bordo alla «Cavour» e l'on. Mussolini è salito sulla bella corazzata, ov'è stato ricevuto dall'ammiraglio comandante e dal suo Stato Maggiore.

I comandanti delle navi: ammiragli Bonaldi, Mola, Gambardella, Monaco, Di Longano, Pucci, e i comandanti dei sommergibili e dei caccia, chiamati a bordo della «Cavour» sono stati convocati a gran rapporto.

L'on. Mussolini ha rivolto loro parole calde di soddisfazione e di compiacimento.

Il sultano del Marocco a Tolone

TOLONE, 12.

Il Sultano del Marocco Moulay Yussef è giunto ieri dopo mezzogiorno a Tolone a bordo della corazzata «Paris». Il Sultano è ripartito la sera per Parigi.

La disoccupazione nella Gran Bretagna

LONDRA, 12.

(Engely). — *Secondo le statistiche ufficiali, al 28 giugno scorso, il numero dei disoccupati — senza contare i minatori delle miniere di carbone — era di Lire 1.638.600; il che significa 334.357 disoccupati in più dello scorso anno, alla stessa data. C'è, per altro da osservare che la disoccupazione è molto più estesa. Per avere una cifra che si approssimi alla realtà, del numero dei disoccupati nella Gran Bretagna, al 1.638.600, occorre aggiungere l'aumento avuto nella cifra di coloro che sono beneficiati dalla «legge sui poveri» (Poor Law): cifra, che può calcolarsi a mezzo milione. Da una parte cioè, ci sono disoccupati (1.638.600) che hanno diritto al sussidio, in quanto questo, parzialmente, è frutto dell'assicurazione obbligatoria da essi fatta quando lavoravano; dall'altra parte, vi è circa mezzo milione di disoccupati che non appaiono come tali poichè non più usufruiscono del vantaggio dell'assicurazione e quindi sono considerati assolutamente indigenti. Ma è ovvio che agli effetti della crisi industriale, si ha pienamente il diritto di sommare le due cifre. E c'è poi da tener presente un milione di minatori in isciopero. Si ha così la spaventosa cifra — al minimo — di tre milioni di gente senza lavoro.*

In rapporto a questa immensa disoccupazione, indice di una gravissima crisi delle industrie e, quasi certamente, di civiltà, si discute all'infinito: alti prezzi di produzione, alti salari, influenza negativa, per le industrie, del ritorno al "gold standard", etc. Tutte cause, che, senza dubbio, hanno il loro peso. Ma secondo noi, era nel giusto un industriale americano il quale, in una recente visita fatta nella Gran Bretagna, interrogato che cosa gli avesse fatto più impressione, rispose: «il lento sorgere di nuove industrie, mentre le vecchie muoiono».

La ricchezza della Gran Bretagna, era dovuta al fatto di essere una nazione esportatrice per eccellenza. Le famose industrie "chiavi", britanniche, sono industrie di esportazione. Oggi, — per due fatti spesso concomitanti — di invenzioni e cambiamenti industriali da una parte, e di sfruttamento in altri Paesi di risorse che questi prima non sfruttavano dall'altra, il centro di gravità industriale britannico lentamente, ma in modo certo, si sposta. E' fuori discussione che le industrie del carbone, del ferro, dell'acciaio, delle costruzioni di navi, etc., declinano. Non già ch'esse siano destinate a morire; no: ma esse non avranno nel morire; no: ma esse non avranno nel passato. Quindi, crisi industriale e disoccupazione che solo coll'andar degli anni potrà essere assorbita, giacchè occorreranno anni prima che la Gran Bretagna si faccia, si costruisca, un nuovo tipo di attività industriale; il quale, sarà in contrasto col vecchio: giacchè mentre quest'ultimo aveva per iscopo l'impadronimento dei mercati stranieri, il nuovo, necessariamente dovrà preoccuparsi dello sfruttamento dei mercati nell'interno del Paese. E a processo di trasformazione terminato, la sagoma della Gran Bretagna, sarà completamente diversa da quella attuale. La famosa «rivoluzione industriale» (all'ingrosso: 1740-1820), trasformò anche politicamente tutta la società inglese. Quale sarà la trasformazione politica della Gran Bretagna quando quella industriale sarà compiuta?

Re Boris fugge dalla Bulgaria?

VIENNA, 12.

Un dispaccio ufficiale dell'«Agenzia Bulgara» da Sofia annuncia che il Re Boris, accompagnato dalla sorella principessa Eudosia è partito l'altra mattina nel più stretto incognito per un viaggio all'estero.

Secondo informazioni dalla Bulgaria alle *Wiener Neues Nachrichten*, che vanno riferite con riserva, l'improvvisa partenza del Sovrano che sarebbe accompagnato anche da alcuni personaggi di Corte e che sarebbe stato circondato da tanto mistero, non si può considerare che come una fuga.

«Sulle circostanze che hanno determinato questo viaggio — scrive il giornale — mancano particolari ma si notano serie preoccupazioni per la sorte della Dinastia. Nei circoli politici bene informati si ritiene che la Bulgaria fosse vicina ad una nuova rivoluzione. Nonostante le smentite ufficiose del Governo si sapeva che i giorni dell'attuale gabinetto erano contati. Informazioni confidenziali da Sofia avvertivano della esistenza di una congiura mirante a ristabilire il potere l'ex-presidente Zankoff. Il Primo Ministro, Liapcew, è caduto in disgrazia del Comitato Macedone che sembra essere il centro del nuovo complotto contro il Re e il Governo.

Il movimento macedone è seguito con grande interesse da Belgrado, Atene e Bukarest; sembra anzi che Grecia e Rumenia presenteranno alla Società delle Nazioni una protesta contro la politica macedone della Bulgaria.

Mentre il Ministro bulgaro a Vienna dichiara che le informazioni del giornale sono prive di fondamento e che il Re si reca in Svizzera per un breve soggiorno e che il Governo rimane al suo posto.

La *Neue Wiener Journal* scrive: «La posizione del Re Boris è alquanto scossa; una forte corrente del Paese ne esige l'abdicazione in favore del Principe Cirillo che risiede a Vienna. Mancano particolari che possano dire se la partenza del Re Boris ha carattere di avvenimento di Stato.

Re Boris ha 32 anni e salì al trono nel 1918 dopo la rinuncia di Re Ferdinando.

Altre notizie incontrollate da Sofia confermano che gravi scontri sono avvenuti al confine bulgaro-rumeno.

LA CRISI GRECA

Zaffitsanos rinuncia a costituire il Governo

ATENE, 12.

Tutti i capi dei partiti democratici, venizelisti e anti-venizelisti, hanno rifiutato qualsiasi collaborazione a Zavitsanos e gli hanno fatto rilevare la necessità della formazione di un gabinetto di affari che dovrebbe procedere subito ad elezioni da svolgersi liberamente.

Dopo un esame della situazione Zavitsanos ha declinato la missione di formare il gabinetto e ha diretto al sig. Pangalos una lettera nella quale propone anch'egli un gabinetto di affari e libere elezioni affinchè il paese indichi chi deve governarlo.

I giornali rilevano che l'opinione pubblica si mostra fiduciosa nel patriottismo di Pangalos.

Partenza di Caillaux per Londra

PARIGI, 12.

Bernard, vice-direttore del movimento generale dei fondi al Ministero delle Finanze, partirà stasera per Londra dove precederà Caillaux. Caillaux partirà stamane in aeroplano.

La posizione dell'Italia nella questione di Tangeri

La stampa inglese torna ad occuparsi ampiamente della questione di Tangeri. Sabato abbiamo avuto una nota della *Agenzia Reuter* ed un'altra del *Times*. E parlandosi, in proposito, dell'Inghilterra, si parla anche dell'Italia.

In ambienti romani, che dobbiamo ritenere bene informati, si rileva come la nota della *Reuter* appaia incompleta limitandosi essa a dire che l'Italia mira ad ottenere alcune concessioni relative all'amministrazione della città marocchina; mentre più notevole è ritenuto l'articolo dei *Times*, nel quale in maniera chiara e non equivoca si accenna al punto di vista britannico circa la zona tangerina che *deve* rimanere internazionale. Questa precisa affermazione va messa in relazione con le voci corse nella stampa in questi giorni, secondo le quali — dopo la vittoria della Francia e della Spagna nel Riff — il governo di Madrid pensava di conglobare nella sua sfera marocchina la zona di Tangeri, facendone decadere il regime internazionale.

Abbiamo, dunque, una precisa presa di posizione dell'Inghilterra — se dobbiamo considerare il linguaggio del *Times* come ufficioso del «Foreign Office» — contro le vere o presunte aspirazioni della Spagna su Tangeri, e a favore del mantenimento del regime internazionale nella zona tangerina. E questo può spiegare l'interesse vivace che molti giornali inglesi — specialmente il *Daily Telegraph* — hanno dimostrato, perchè l'Italia finisca per aderire alla convenzione di Parigi del dicembre 1923, che regola il regime della città.

Ma l'Inghilterra non ignora — e lo stesso *Times* lo riconosce implicitamente — che l'Italia, non ostante le sue replicate richieste, fu esclusa dalla detta convenzione ingiustamente, e per la sua posizione di grande potenza mediterranea, e per gli speciali interessi locali che i suoi cittadini hanno a Tangeri; e che l'Italia chiede un regime di uguaglianza con l'Inghilterra stessa, con la Francia, con la Spagna.

In questi giorni il Capo del Governo Mussolini ha avuto — a Palazzo Chigi — una serie di importanti colloqui diplomatici.

Basta esaminare gli articoli della convenzione di Parigi, per comprendere che per le varie e complesse materie della neutralità di quella zona, della sorveglianza delle acque territoriali, del regime doganale, dell'amministrazione della giustizia ecc. l'Italia, per tutelare insieme i suoi diritti di potenza mediterranea in quella zona militarmente e geograficamente delicata e gli interessi dei suoi concittadini, deve tener ferme le sue richieste circa un *trattamento di completa equiparazione con le altre potenze*.

Una nota della "Reuter"

LONDRA, 12.

L'Agenzia Reuter *informa che, in seguito agli scambi di vedute tra i governi britannico e italiano, l'Italia consentirebbe ad aderire allo statuto di Tangeri a condizione però che essa ottenga certe concessioni relative all'amministrazione locale. Tuttavia, prima della sistemazione definitiva, dovrebbe possibilmente intervenire uno scambio di vedute tra i governi britannico, francese e spagnolo.*

Secondo il Times, in compenso della adesione l'Italia chiederebbe una partecipazione nella amministrazione locale corrispondente a quella della Francia e della Spagna; inoltre nessun ulteriore mutamento potrebbe venire apportato allo statuto di Tangeri senza il consenso dell'Italia.

Il diritto italiano all'intervento

riconosciuto da un giornale spagnolo

«El Porvenir», organo ufficioso spagnolo, ha pubblicato recentemente un'articolo, «Italia y Tanger), nel quale si valutano, con onesta imparzialità, le richieste italiane relative alla questione della città marocchina.

Il giornale, premesso che «il Governo italiano va acquistando una personalità diplomatica di proporzioni e consistenza inusitate», riconosce esplicitamente all'Italia, «potenza mediterranea cosciente della sua posizione geografica e della sua influenza, di dirigere in questo momento la sua attenzione verso lo stretto di Gibilterra, e di interessarsi alla sorte di Tangeri».

A tal proposito, anzi, il giornale afferma che l'Italia pone, nel quadro della politica mediterranea, una questione di principio netta e fondamentale»

E continua: «L'Italia ha interesse naturale, come potenza mediterranea di prima grandezza, ad occuparsi di ogni questione riflettente lo «statu quo» nel Mediterraneo. D'altra parte essa presenta forse, dal punto di vista giuridico, minor capacità rappresentativa dell'Inghilterra?».

«Ad ogni modo — conclude il giornale — qualunque possa essere la maniera di risolvere la questione di Tangeri, non si dovrà prescindere mai dall'opinione degli elementi italiani locali, così come dalla considerazione del fatto che l'Italia appare oggi come un fattore necessario dell'auspicata sistemazione».

La firma dell'accordo franco-spagnuolo

per il Marocco

PARIGI, 12.

I delegati francesi e spagnuoli, riunitisi per l'ultima volta, hanno proceduto alla firma di un accordo relativo alla pacificazione del Marocco e alla fissazione di un regime di confine tra le zone di influenza francese e spagnola.

Secondo i giornali, l'accordo franco-spagnuolo prevede che una Commissione fisserà sul posto la frontiera delle due zone senza tuttavia modificare il tracciato di massima studiato nel 1912, tracciato che non si è potuto terminare.

Per evitare la divisione delle tribù della frontiera, alcuni gruppi verranno costituiti in unità amministrative. Ciascuna delle due potenze avrà il diritto, in caso di ribellione di una tribù, di inseguirla sul territorio dell'altra.

Secondo il «*Journal*» il passo dell'accordo concernente la sorte di Abd El Krim si limita a registrare che questi è affidato alla custodia della Francia e che rimarrà lontano dal Marocco.

Partenza di de Rivera per Parigi

MADRID, 12.

Il generale Primo de Rivera è partito ieri sera per Parigi.

La Federazione degli Enti Autarchici a Livorno

Il Ministro Ciano commemora Salvatore Orlando

LIVORNO, 11. — Stamane nell'aula del Consiglio Comunale, presenti il sindaco di Livorno, conte Tonci Ottieri, il presidente della Deputazione provinciale comm. Bonini, il Prefetto della provincia, il segretario provinciale della Federazione Fascista comm. Galeotti, il segretario del Fascio livornese comm. Trou, il segretario generale della Confederazione Enti Autarchici e tutti i sindaci e i podestà della Provincia è stata inaugurata la Federazione degli Enti Autarchici della Provincia di Livorno. Presiedeva l'adunanza S. E. il Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano.

Tenne il discorso inaugurale l'on. Maurizio Maraviglia il quale dopo aver riferito sulla nascita, che la nazionale Federazione fosse tenuta a battesimo da Costanzo Ciano, esemplare di quell'italiano nuovo auspicato dal Duce; illustrò quindi lo spirito della nuova istituzione, indicando il posto che essa deve occupare nel quadro dell'organizzazione fascista, scopo principale del Fascismo è quello di unificare la vita del paese e di tutte subordinare a fini nazionale. Così il Fascismo mentre si sforza di ravvivare e potenziare tutti gli elementi che costituiscono l'organismo statale, tende a ridurre al minimo l'efficienza delle forze centrifughe.

Nel campo degli ordinamenti costituzionali il Fascismo ha instaurato un sistema che consacra una diversa garanzia dei poteri, nel campo sociale ha realizzato l'inquadramento nella disciplina statale di tutti gli interessi di categoria, nel campo degli ordinamenti amministrativi ha sanzionato la subordinazione politica di tutti gli organismi minori della vita pubblica, a quello dello Stato, ch'è l'organo massimo della Nazione.

Nel campo quindi ed esaminare le differenze e le interferenze della vita nazionale e della vita locale, dicendo che se le manifestazioni della prima sono l'indice del grado di potenza di un popolo, le manifestazioni della vita locale sono forse l'indice più immediato del grado di civiltà del popolo. Quello che infatti colpisce di più lo straniero, che visita un paese è il modo con cui son tenute le città, le strade, le scuole ecc. Dice che molto il Governo nazionale si propone di fare anche su questo campo, ma la sua buona volontà è oggi fortemente limitata dalla crisi economica che travaglia tutte le nazioni. Finisce esprimendo la piena fiducia che la nuova Federazione saprà subito mettersi al passo con le altre istituzioni del Fascismo sotto l'unica guida del Duce.

I discorso dell'on. Maraviglia, ascoltato attentamente dall'assemblea è alla fine coronato da vivissimi applausi.

Prese quindi la parola l'on. Ciano, il quale espresse il suo compiacimento sull'attività della Confederazione degli Enti Autarchici ed ebbe parole di vivo elogio per l'opera intelligente e fattiva dell'on. Maraviglia, esprimendo la sicurezza che la provincia fascista di Livorno anche su questo terreno saprà benemeritare come in tutte le altre manifestazioni dell'attività fascista.

Parlarono quindi il comm. Galeotti ed il comm. Bonino, dopo di che la Federazione fu dichiarata ufficialmente costituita.

E' seguito al Teatro degli Avvalorati la commemorazione del senatore Salvatore Orlando, tenuta personalmente da S. E. Ciano, il quale ha pronunziato una magnifica orazione, tratteggiando la nobilissima figura del compianto senatore, e salutando la sua opera come valente architetto navale, interventista, uomo politico, uomo di governo e patriota integerrimo illustrandone efficacemente la vita tutta da lui trascorsa operando per il bene pubblico e della città di Livorno. S. E. Ciano ha concluso accomunando la nobile figura di Salvatore Orlando con quella del senatore Florestano De Larderel e dell'on. Dario Cassuto, entrambi operosi, integerrimi e ferventi patrioti.

La nobilissima commemorazione è stata calorosamente applaudita dal numerosissimo pubblico presente.

S. E. Ciano è ripartito questa notte per Roma.

Un pietoso gesto del Re

FIRENZE, 12. — Si ha da Pisa che ieri mattina in località denominata «Madonna dell'acqua», sulla via Pietrasantina, al passaggio dell'automobile del Re, il bimbo Mario Lippi, di anni 3, figlio di un casellante, veniva investito da un ciclista e gettato a considerevole distanza.

Fermo in automobile in attesa che si riaprissero i cancelli, era S. M. il Re accompagnato dal generale Cittadini e dal dott. Quirico, il quale faceva ritorno a San Rossore dopo aver presenziato la cerimonia della posa della prima pietra per l'Istituto di cura estiva per gli orfani di guerra permanente a Marina di Massa.

Il Sovrano, che aveva assistito alla tragica scena, scese immediatamente dall'automobile e si avviò sollecitamente al luogo dove il povero piccino era andato a cadere. Ivi erano accorsi i genitori del fanciullo i quali si erano abbandonati alla più viva disperazione. Il Sovrano, toccato nel profondo dell'animo, rivolse parole di conforto ai due casellanti e prontamente si occupò del fanciullo che dava ancora segni di vita. Quindi fece sollevare il bambino da un operaio giunto sul posto e fattolo collocare sull'automobile fra lui ed il generale Cittadini, ordinò allo chauffeur di recarsi a grande velocità all'ospedale di Pisa dove giunse alle 11,30.

S. M. il Re si trattenne fuori dell'Ospedale per avere notizie mentre il piccino veniva trasportato nella sala di pronto soccorso. Il piccino moriva pochi minuti dopo.

Appresa la luttuosa notizia, dopo aver pronunciato parole di compianto il Sovrano si recava a San Rossore e ieri sera alle 21,10 partiva con treno speciale per Bolzano.

Una cruenta e feroce rissa

Quattro feriti - Due moribondi

BARI, 12. — Una cruenta e brutale scena di sangue si è svolta in un popoloso rione sorto da poco sulla via di Modugno.

Sulla via di Modugno abita la famiglia Siciliani, carrettieri composta della madre, di quattro fratelli e di due sorelle. Ieri mattina, come al solito, i fratelli Siciliani si recarono al lavoro.

Al Siciliani Pasquale sembra che sarebbe stato affidato il trasporto di un carico più leggero, cosa che non garbò ad un altro carrettiere, certo Giuseppe Stragapede, che non nascose il suo malcontento.

Il Siciliani continuò tranquillo nel suo lavoro, ma lo Stragapede, che covava fieri propositi di vendetta, si appostò invece sulla via in compagnia del fratello a nome Antonio, ed attese.

Verso le ore 15 i due gruppi s'incontrarono, ma poichè in quell'ora la strada era troppo affollata di gente, i due Stragapede si limitarono a rivolgere bestemmie e bieche occhiatacce all'altro gruppo. Più tardi lo Stragapede, che era ancora appostato, fermò il Siciliani che passava col suo carro, dal quale lo fece discendere. Appena il Siciliani fu a terra, lo Stragapede gli fu addosso imprecando ed agitando una grossa forbice a molletta. Alle grida accorsero sul posto due fratelli del Siciliani, Antonio e Francesco, inermi, ed il padre ed un fratello dello Stragapede armati, uno di grossa bastone, l'altro di una scure.

Alle grida di dolore accorse la madre di questi ultimi che, vedendo i figli più volte feriti, si gettò fra i contendenti, rimanendo anch'essa ferita. I feritori, dopo la tragica rissa, si dettero alla campagna.

Il mistero attorno a Maometto VI

Parlamentare ottomano a Sanremo

Zeky bey in carcere

SAN REMO, 10. — L'affare Zeky Bey, che tanta eco ha avuto nella stampa di tutto il mondo, sembrava già sepolto assieme al Sultano Maometto XI del quale il colonnello ottomano era stato aiutante di campo, e già gli uffici competenti avevano annunciato l'imminente scarcerazione dell'arrestato, quando fatti nuovi — che si ignorano — si hanno ripiombati nel mistero.

Il colonnello Zeky Bey è ancora nelle carceri di San Remo, soggetto a maggiore sorveglianza.

Che cosa è avvenuto?

Sebbene dalle indagini fatte minuziosamente dal giudice cav. Beranger sia emerso, per la seconda volta, che Rechad Pascià, medico particolare di Maometto VI, si è suicidato, in seguito ad ordini superiori è stato ordinato un supplemento di istruttoria e si afferma che il Procuratore del Re cav. Martini attende l'esito di rogatorie ordinate a Costantinopoli e ad Angora.

D'altra parte, secondo qualche giornale di Costantinopoli, pare che il Governo Ottomano non abbia nascosto la sua soddisfazione per l'arresto di Zeky Bey e la condotta delle autorità italiane. Anzi un giornale ufficioso di Angora, compiacendosene, ha persino pubblicato «che non c'è da meravigliarsi che Zeky Bey abbia ucciso Rechad Pascià, che gli dava fastidio per la sua onestà e la sua affezione al Sovrano, perchè è uomo che per lucro non si arresta dinnanzi a qualsiasi delitto».

Occorre notare che questa identica affermazione sarebbe stata fatta da un vecchio personaggio della Corte di Maometto

Siamo nel mistero ma è certo che sia per il preteso assassinio di Rechad Pascià sia per l'attentato al Capo del Governo ottomano, qualcosa di grave si sta preparando. Infatti si apprende da Marsiglia che a giorni dovranno sbarcare, provenienti da Angora, il deputato Mamed bey, membro della Commissione per gli esteri, il sottocapo della Polizia ed un redattore del giornale ufficiale di Angora i quali verranno a Sanremo.

Quale può essere lo scopo di tale visita?

L'ipotesi che si tratti di stabilire qualcosa di preciso circa la morte di Rechad Pascià, medico del Sovrano spodestato e bandito dalla patria, ci sembra debba essere scartata poichè il morto... giace e questo fatto non può essere così importante d'aver deciso il Governo ottomano ad inviare un futuro Ministro a Sanremo.

Infatti Mamed bey è il probabile successore di Tewfik Ruesdi Bey attuale Ministro degli Esteri. E allora?

Si tratterà, forse, delle voci che erano corse che l'ultimo imperatore dei mussulmani sarebbe stato avvelenato? E se ciò fosse perchè il Governo ottomano dovrebbe interessarsene dal momento che si tratta di un personaggio bandito dalla Repubblica turca e non più considerato come cittadino? Attendiamo che la luce ci giunga dall'Oriente.

Un interessante caso di bigamia

dinanzi al Tribunale di Genova

GENOVA, 12. — Nella ridente cittadina di Varazze, nell'anno 1902, la signora Maria De Stefani, da Milano, andava a nozze con un noto signore ligure, tal Negro.

Sembra però, che la esistenza dei due coniugi, non fosse delle più invidiabili, perchè, dopo circa dodici anni di matrimonio, nonostante dalla loro unione fosse nato un fanciulletto, essi decidevano, di comune accordo, di sciogliere il vincolo matrimoniale, e per ciò fare, passavano in Svizzera, a Ginevra, dove ottenevano da quelle autorità il divorzio.

Trattandosi però di cittadini italiani, l'annullamento del matrimonio, doveva essere omologato dalla Corte d'Appello di Roma, la quale, però, per molteplici ragioni, non volle riconoscerlo valido, negando la esecutorietà nel Regno della sentenza ginevrina.

Ciò nonostante, la De Stefani ed il Negro, valendosi del divorzio ottenuto a Ginevra, si considerarono sciolti da ogni vincolo matrimoniale, e si separarono definitivamente, andando ciascuno per la sua via. Ciò avveniva nel 1918.

Dopo due anni, la signora milanese, incontratasi con un altro ligure — tale sig. Michelangiolo Dall'Orso, passava a seconde nozze.

Dopo cinque anni da questa nuova unione, non allietata per fortuna, da alcun rampollo, il Dall'Orso, improvvisamente, adìse il Tribunale di Genova, per ottenere l'annullamento del proprio matrimonio con la De Stefani, ricordando ai giudici, che la Corte d'Appello di Roma non aveva delibato nell'anno 1918, la sentenza di divorzio, Negro-De Stefani, pronunciata dalle autorità ginevrine, e che perciò il primo matrimonio contratto dalla donna, oggi sua moglie, doveva considerarsi tutt'ora valido.

Iniziatesi le indagini, si è scoperto, però, che la signora De Stefani, dopo che nel 1918 le fu negata dalla Corte d'Appello di Roma la delibazione alla sentenza ginevrina sul suo divorzio col primo marito, e dopo che nel 1920 aveva contratto un secondo matrimonio, sposando il Dall'Orso aveva fatto una geniale trovata.

Due anni dopo, e precisamente nel 1922, infatti, che aveva sposato il Dall'Orso, la De Stefani ricerca un bel giorno il suo primo marito, il Negro, e lo induce a seguirlo a Fiume, oggi nostra amata sorella redenta dove prende con esso stabile dimora.

Trascorso il periodo di residenza in quella città, voluto dalle leggi allora colà vigenti, la De Stefani domanda a quelle autorità il suo divorzio col sig. Negro, che facilmente le viene accordato, e riconosciuto poi anche nel Regno d'Italia.

Iniziatosi il dibattimento, innanzi la prima Sezione del Tribunale Civile, il P. M. ha chiesto che il Collegio sospenda ogni giudizio in attesa dell'esito della causa penale per il reato di bigamia intentato alla Maria De Stefani.

Nelle grandi Stazioni Idro-Climatiche e Balneari d'Italia

Venezia, Regina del Mare, della Poesia, degli Incanti e dell'Amore

Spettacoli d'arte e di vita mondana al Lido di Venezia

Venezia la bella incantevole città rigurgita come sempre di forestieri; essa non ha da temere nessuna minaccia di *boicottaggio* più o meno puerile poichè una seconda Venezia non si trova in *nessun posto del mondo*.

A proposito di certe minacce di boicottaggio noi siamo pienamente d'accordo con l'egregio amico grand'uff. Alfredo Campione, consigliere delegato della *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* che in una recente intervista mise le cose perfettamente a posto e noi crediamo che coloro i quali hanno la fortuna di poter soggiornare a Venezia debbono essere più grati alla grande città *che li capita* che non essa ai visitatori.

Se in ogni cosa, come in ogni creatura, ci sono dei periodi in cui più intensa è la vibrazione di vita, così si può dire per la stagione di Venezia e del Lido, la quale, sta raggiungendo il suo battito più gagliardo.

Alla vivacità mondana che si affolla in miriadi di colori sulla spiaggia, che si annida negli alberghi in una profusione di bellezza e di eleganza, fa eco il palpito della città che specialmente ora, con la tipica nota dei marinai inglesi — bianchi dalle scarpe all'elmetto — è tutta un ondeggiare di folla svariata che si agglomera negli stretti dedali delle Mercerie e indugia nella grande piazza tra l'alternarsi delle orchestrine sotto il magnifico cielo di cobalto.

Se nella città di acqua e di pietra questa vita non si prolunga oltre la mezzanotte, è proprio a quest'ora che comincia il ronzio delle lancie che dalla riva si distaccano fra schiumosi gorgogli verso il Lido, splendente in lontananza come un monile enorme. Nella prigione agile e veloce che si fa strada fra i battelli e le gondole, s'intravedono splendori di gemme, nitori di ermellini e di pizzi, scarpini bizzarri, bocche purpuree, alternati agli sparati candidi dei vestiti maschili.

E l'isola incantata li accoglie tutti, li dissemina come una ricchezza nelle sale splendenti dell'*Excelsior* dove gli spettacoli più nuovi e più originali si susseguono da circa un mese.

Un mese. Veramente pare ieri che l'inizio ufficiale della stagione mondana raccolse i più famosi campioni di Tennis a disputarsi la Coppa dell'Adriatico. E' ancora nelle nostre pupille, l'agitarsi delle elastiche figure sportive nei vastissimi campi, tra le tribune gremite, vicino alla triplice fila delle capanne. Ma l'apertura del *Chez Vous*, del ritrovo che è tutta una sapienza di luci, di cristalli, di colori, il *dancing* inesauribile di orchestra, di danze, ci ha profuso quotidianamente tale una serie di spettacoli, di *soirée* di gala, di *cotillon* deliziosi, da farci apparire quasi lontane quelle fervide giornate sportive.

E passato, è anche il primo dei quattro *Diners Dansants* intitolati alle stagioni: quel diner *Primavera* in cui l'arte di Rovescalli ha fatto rivivere la fragranza dei peschi e dei mandorli in fiore sotto il plenilunio turchino, davanti alle fontane luminose...

Ma non c'è tempo di darsi alla nostalgia: il presente travolge, e il futuro riserba le più lusinghiere promesse. Eccoci alle Regate a Vela che disseminano per le acque, accesi sfarfallii di ali multicolori. Eccoci alla festa che segnerà il culmine della mondanità: il gran ballo di beneficenza pro Croce Rossa al cui trionfo cooperano Umberto Brunelleschi, Antonio Rovescalli e le dame più gentili della nostra aristocrazia le quali si prestano ad eseguire alcuni *tableaux vivants*.

E il Redentore è imminente: Redentore, classica, venezianissima festa in cui tripudia il cuore del popolo tutto: dalla *tosa* in *isola* alla signora dal nome patrizio, e che tutti riunisce nel Bacino che sfolgora di luci, rigurgitante di gondole che ondeggiano, tra l'arco dei riflettori e il frullare dei bengala, i grappoli dei loro *baloni* variopinti.

E dall'aperto, dalla notte brulicante di stelle, rientriamo ancora nei saloni dell'*Excelsior* per assistere, il 24 luglio, alla grande Festa della Moda indetta dalla grande rivista parigina *Femina*. In essa rivedremo, al ritmo lento e carezzevole di musiche sapientemente adattate, ricomparire tutte le acconciature di mezzo secolo fa: le gonfie crinoline, gli ampi *decolletés* i vestiti fruscianti di pieghe e di crespe, le maniche *gigot* care alle nostre nonne. Finchè tra tanto passato, non balzerà uno spiraglio di futuro per opera dell'*arbiter elegantiarum* M. Andrè de Fouquière il quale ci presenterà tutti i modelli creati per l'inverno 1927 dai più grandi sarti parigini.

...E contemplare ciò che ci attende, è sempre meno triste che riguardare ciò che si disperse.

Iea.

Alla Fonte di Fiuggi

Il tempo ingiusto, severo ed inopportuno ritarda un poco lo sviluppo della grande stagione di cura in questo meraviglioso paese le cui acque prodigiose dànno la guarigione agli ammalati di acido urico. Però tutto lascia prevedere che essa stagione sarà presto brillantissima e ciò si può argomentare dalle numerosissime prenotazioni già arrivate in tutti gli alberghi.

Abbiamo parecchie volte parlato e reso elogi alla *Società della Nuova Fonte Anticolana* per i suoi intendimenti seri, per la sua perfetta organizzazione e siamo ben felici di rinnovare questi elogi alla Società alla quale Fiuggi dovrà molta riconoscenza.

Anche quest'anno al meraviglioso *Parco della Fonte Anticolana* vi si accederà gratuitamente, poichè la Società esercente non vuole istituire la tassa d'ingresso se non quando lo Stabilimento di cura sia diventato in piena efficienza e risponda a quella tradizione di signorilità, di buon gusto, di eleganza come sono diventati gli *Stabilimenti e Bagni di Montecatini* la cui Società delle *Regie Terme* ha per Consigliere Delegato il commendator Schweiger il quale è fratello al commendatore Guido Schweiger Delegato della Società della Fonte Anticolana.

Il pubblico che si reca a Fiuggi per la cura accorre numeroso a questo Stabilimento per gli effetti veramente prodigiosi delle sue acque come è dimostrato dai numerosi calcoli che sono esposti a queste Sorgenti, calcoli emessi dai sofferenti dopo pochi giorni di cura dell'Acqua salutare.

Il pubblico trova in quel delizioso angolo di verde e di frescura un luogo ove trascorrere piacevolmente anche le tediose ore del pomeriggio.

Alle gentili Signore vogliamo anche far noto che in questi locali la notissima Ditta Herrmann di via del Babuino a Roma ha aperto una sua elegantissima succursale per servizi di *toilette*, *pettinatura* e *manicure* con finissimo assortimento di profumerie.

A Bagni di Casciana

Tanto lo Stabilimento quanto il *Grand Hotel* e gli altri Alberghi sono già in piena efficenza e sono frequentati oltre che dalla solita numerosa ed elegante Clientela Italiana, da una numerosa Clientela straniera.

L'elemento forestiero è andato gradatamente aumentando e si accresce di nuovi arrivati ogni giorno che passa.

La cura di *Bagni di Casciana* ha effetti sorprendenti per le malattie del ricambio, della pelle e per le malattie nervose aggiungendo che la posizione incantevole delle colline pisane rappresenta uno dei più gradevoli soggiorni di villeggiatura e di svago.

Le acque di *Bagni di Casciana* sono miracolose e l'illustre prof. Marchiafava ne ha decantato la grande efficacia e così pure l'illustre prof. Fedeli.

Per andare a *Bagni di Casciana* si prende la linea Pisa-Firenze scendendo alla Stazione di Pontedera.

Bagni di Montecatini

Folla già enorme in questa Stazione di cura per le malattie dello stomaco, dell'intestino e del fegato. Gli Alberghi e gli Stabilimenti sono gremiti e dobbiamo segnalare fra i veri prodigi di costruzioni moderne ed elegantissime il Grande *Stabilimento Balneare delle Acque Leopoldine* ove la Società delle *Regie Terme* ha profuso tutta la sua grandiosa signorilità senza badare a spese di sorta.

Chi non vede Montecatini da parecchio la troverà completamente trasformata; essa è una Stazione Termale da poter rivaleggiare con le più grandi ed importanti d'Europa. La vita mondana è magnifica e si esplica nei grandi saloni del *Grand Hotel Pace*, nei teatri sempre affollatissimi, nel caffè Chantant, nel Tabarin e in tutti i ritrovi notturni.

Si organizzano grandi gare sportive, corse al trotto, gare di tennis ecc. ecc.

I mezzi di comunicazione da e per tutte le grandi città sono numerosissimi e celeri compresi anche i treni di lusso per Parigi, ecc.

Fra le novità di questa stagione è da annoverarsi il trionfale ingresso nella famiglia alberghiera di Montecatini dell'amico carissimo gr. uff. Pietro Feroci, Proprietario dell'*Hotel Nettuno* di Pisa e degli *Alberghi Regina ed Excelsior* di Viareggio. Pietro Feroci ha portato all'*Hotel Vittoria* di Montecatini tutta l'eco della sua praticità, della sua signorilità e del suo buon gusto.

Grotta Giusti (Monsummano)

Ogni mattina da Montecatini un numeroso stuolo di automobili e di carrozze trasportano centinaia e centinaia di persone che si recano alla benefica cura della Grotta Giusti tanto miracolosa per i dolori reumatici e per tutte le malattie del ricambio con la sua storica Grotta Sudorifera-Naturale.

Vi sono però molti che soggiornano alla *Grotta Giusti* per evitare gli strapazzi di un viaggio benchè breve; tanto più che il bellissimo *Albergo Reale Vittorio Emanuele* ha il più moderno e più completo *comfort* e si trova in perfetta comunicazione con la Grotta.

All'isola di Capri

Capri oltre ad affermare la sua fama tradizionale di città cosmopolita è diventata anche una villeggiatura estiva di primissimo ordine frequentata dalla migliore aristocrazia specialmente romana e napolitana.

Rammentiamo che vi sono degli Alberghi raccomandabili assai sotto tutti i rapporti. Il *Grand Hotel Quisisana* come casa di lusso, il *Palace Hotel Tiberio* e l'*Hotel La Palma* come alberghi di prim'ordine.

A Viareggio

Come abbiamo annunziato giorni or sono si è inaugurato con una grande e smagliante festa da ballo il *Grand Hotel et Royal* del commendatore Francesco Gentili e si è riaperto ampliato, abbellito e messo alla pari dei più sontuosi ed eleganti alberghi del mondo.

L'Albergo è quasi al completo e hanno preso alloggio le più spiccate personalità della aristocrazia italiana e del mondo straniero.

Anche l'*Hotel Mediterranée* del sig. Vittorio Chiostri ha fra i suoi ospiti quanto di meglio possa esservi sia per qualità che per quantità delle persone.

Il suo servizio inappuntabile e l'ottima Direzione ne fanno un soggiorno gradito e ricercato.

A Vallombrosa

Si sono riaperti tanto il Grand Hotel come l'Hotel Milton tutti e due gestiti come gli altri anni dal signor Vittorio Chiostri dell'Hotel Gran Brettagna di Firenze.

Vi è un perfetto servizio automobilistico da Firenze e da Saltino in coincidenza con i treni direttissimi.

Alle Terme di Chianciano

La cura delle Acque di Chianciano è unica e miracolosa per i malati di fegato e la sua *Acqua Santa* è veramente santa per gli ammalati da essa guariti.

La stagione è già in piena efficienza; i numerosi Alberghi e le Pensioni sono tutte piene di ospiti ed il trattamento in essi è ottimo nel vero senso della parola. Per accedere a Chianciano si scende alla stazione di Chiusi sulla linea Roma-Firenze.

Terme di Stigliano

(Antichissime Terme Etrusco-Romane)

ad un'ora da Roma, stazione ferroviaria Manziana. Bagni termo-minerali e fanghi naturali di alta radio-attività, Grotta sudorifera naturale. Cura di efficacia meravigliosa per l'artitrite — artropatie uricemiche — nevrite — sinovite — dermopatie — sciatica — gotta — scrofola ed in generale per tutte le malattie del ricambio e quelle della pelle. Alle erme è annesso grande Albergo con pensioni. Piacevole soggiorno. Servizio di automobile dalla stazione di Manziana alle Terme. Per informazioni rivolgersi Società Acque e Terme, via Umiltà, 84, Roma.

A Livorno

Rammentiamo che a Livorno vi è il Palace Hotel che offre il più completo «comfort» ed un soggiorno incantevole al modicissimo prezzo di L. 45 al giorno per la pensione.

A Francavilla a Mare

In questa bellissima località degli Abruzzi tanto l'Albergo Imperiale quanto il nuovo Hôtel dei Bagni di proprietà tutti e due del signor Forconi, sono affollatissimi ed offrono un soggiorno ameno e ricercato.

La località è specialmente indicatissima per famiglie.

A Rocca di Papa e Rocca di Roma

Aspettiamo che l'egregio comm. Amalone ci comunichi i prodigi che egli ha saputo operare al suo grand Hôtel che si aprirà fra poco considerevolmente ingrandito e abbellito; non che le sorprese che egli prepara quest'anno alla sua eletta e numerosissima clientela.

EDORIGH

AL CONGRESSO EUCARISTICO DI CHICAGO

I colori del Papa

CHICAGO, giugno.

Vasta come quattro Rome, e stesa su un tratto di quel lago di Michigan ch'è grande quanto l'Adriatico, ecco Chicago la grassa, la rivale di New York, che i newyorkesi disprezzano e calunniano, d'altronde ricambiati di pari moneta dai chicagoani.

« L'America vera siamo noi, che non

L'E.mo Bonzano, Cardinale Legato del Papa

c'indugiamo come New York sulle sponde dell'Atlantico a ricever le navi e l'influenze europee, noi tuffati sino al collo nell'orgia dei business, *noi che abbiamo creato lo stile americano, ed eretto il primo grattacielo. C'è qualcuno che si senta di accusarci ancora d'esser quasi tutti stranieri, tedeschi, irlandesi, italiani, polacchi, ebrei, negri, quasichè americano volesse dire indigeno, e la prima caratteristica del nostro popolo non fosse d'esser tutto arrivato d'oltre Oceano, a rifarsi l'anima qui? Non badate alle chiacchiere di chi vi racconta che la esecrabile atmosfera di Chicago è così affumicata da costringervi a cambiare il colletto tre volte al giorno: qui nel fumo si respira la frenesia dell'attività, qui la gente per le strade non cammina ma corre, non sale sui trams ma li piglia d'assalto, non siede a mensa ma mangia in piedi; e la moda di far l'amore in automobile deve essere venuta di qui. E' da noi che ogni giorno si macellano le innumerabili mandre bovine e porcine, convenute da tutte le praterie del Nord e del Sud America, a soddisfare la voracità del mondo vecchio e nuovo, entro scannatoi che farebbero trasecolare Emilio Zola, con stragi che potrebbero trovare un cantore soltanto in Omero. Cosa vanno blaterando quelli di New York, che noi siamo beccai? Che i nostri edifici sono neri? Che il nostro* elevated *è anche più orribile del loro? Che noi restiamo irrimediabilmente grossolani e* parvenus, *mentre la loro città è di tutt'altra eleganza? Ma se essi si pavoneggiano della loro Broadway e della loro Fifth Avenue, noi abbiamo questa nostra Michigan Avenue, che fra le strade moderne è la più bella dell'universo; e se loro vanno a passeggio per la loro fulgida Park Avenue, noi corriamo in auto per certi nostri* boulevards, *che più verdi più ampi più ridenti sarebbe impossibile pensarli; e se loro si godono l'incanto di Riverside, noi abbiamo la delizia, per esempio, di Lincoln Park. Essi hanno idealizzato gli alberghi, gli uffici, i magazzini! Ma quale dei loro sky-scrapers, anche dei più felici, dei più turriti, dei più vittoriosamente ammassati e moltiplicati come castelli di popolazioni giganti, è paragonabile al building che una nostra Compagnia ha levato su coi milioni guadagnati vendendo la gomma da masticare, e che la sera splende tutto bianco in fondo a Michigan Avenue? Sì, lo illuminiamo l'intera notte, noi i* businessmen *devoti solo al dio quattrino, con proiettori violenti che spaccano le tenebre, pel mero gusto di chi lo guarda, e perfino nell'ore in cui non lo guarda nessuno, se non forse qualche poeta venuto dall'altra parte dell'Atlantico; ed è sempre così candido perchè, quando vogliamo, sappiamo tener pulito anche un edificio, lavandolo come un colletto: tutto bianco giorno e notte, apparizione magica, scenario di favola, leggerezza fatata, fantasia di fanciulla, poema romantico in trenta piani invece che in trenta canti, ferro e cemento diventati sogno .. ».*

Il vero si è che tutt'e due le città, accanto al tumulto dei quartieri tetri, fumosi, ingombri e affaccendati, hanno le vaste oasi dove tanta fatica dà il suo fiore: dove il benessere splende nelle più larghe seduzioni, e attira e avvince e seduce come un'amante. Tanto che a volte, i giorni di bel tempo, quando la natura ci si mette anche lei a sottolineare gli agili miracoli dell'industria e dell'arte, viene magari il pensiero ingenuo che percorrere una di queste strade beate sull'imperiale del bus *a fianco della donna amata (dico standole a fianco, senza bisogno di abbracciarla in pubblico come fa l'americano con la sua girl; ma forse lui lo fa perchè non l'ama) debba dare l'illusione della felicità terrena.*

* * *

A ogni modo Chicago passa per essere dura, orgogliosa, pasciuta e materiale. Ma ecco che all'improvviso noi l'abbiamo trovata tutta ammantata di bianco e di giallo. Su tre milioni d'abitanti avendone un buon milione di cattolici, e aspettando in questi giorni un altro milione di pellegrini, Chicago la grassa s'è docilmente e pudicamente coperta di veli festosi e delicati: come fanno, direbbe un newyorkese, le mature signore dei nuovi ricchi quando vanno dal Papa.

Certo non è possibile immaginare una città più inghirlandata e vestita a festa di così. I colori del Papa, i colori americani, e un poco più parcamente i colori delle altre nazioni (specie di quelle che più hanno dato all'America la sua popolazione cattolica, Irlanda, Italia, Baviera, Polonia) cantano da per tutto: non ci sono che loro. Tutti i *negozi, compresi quelli dei protestanti e degli ebrei, recano i trofei di bandiere pontificie e nazionali, con in mezzo l'Ostia raggiante sul calice, i simboli delle Specie eucaristiche, e il ritratto di Pio XI e dell'Arcivescovo di Chicago, cardinale Mundelein. Stendardi e bandiere e bandierine e gagliardetti sono su tutti i taxis, su tutti i buses, su tutti i* camions, *sui ponti dell'*elevated, *sui fili dei* trams, *sui fanali, sulle cassette per le lettere, e perfino su quelle della spazzatura. L'architettura delle vie più belle e delle più brutte è divenuta press'a poco uguale, sparendo tutt'a un tratto per lasciar libero il trionfo ai dolci colori: e gli enormi magazzini e le chiese e i* buildings *e i grattacielo fioriscono d'immensi festoni e di drappi e di coccarde colossali, con lunghi nastri che ricadono giù labilmente da altezze di cinquanta metri, o s'intrecciano quasi sempre con leggiadria in superstiti motivi architettonici. Altri nastri e bandiere pendono dalle corde galantemente tese attraverso le vie del centro, con saluti all'Eminentissimo Bonzano Legato del Papa, e parole di benvenuto ai congressisti.*

Tutti gli alberghi, tutti i restaurants, *tutti i cinematografi, tutte le vetrine dei negozi, rigurgitano di scritte augurali, sempre s'intende su stoffe o cartoni bianchi e gialli; e i negozi di mode femminili non espongono che* toilettes *bianche o gialle, e i negozi di mobili non ostentano che appartamenti foderati di bianco o di giallo, e le trattorie accumulano ceste di frutti bianchi e di frutti gialli, e le calzolerie mettono in fila scarpe bianche e scarpe gialle, e i profumieri allineano su tanti bei tovaglioli candidi tante ambrate bottigliette di acqua di Colonia: e perfino dai pasticceri le scatole di dolci di tutte le dimensioni hanno sul coperchio la riproduzione dell'Ostensorio, o il ritratto a colori del popolarissimo Mundelein. Nei cinematografi, davanti a un pubblico per due terzi acattolico, si proietta fra la riverenza degli astanti l'arrivo del Cardinal Legato, con didascalie apologetiche: e nel programma dei soliti spettacoli misti s'inseriscono, fra una danza più o meno classica e una chitarrata di negri, scene di carattere religioso, accompagnate da musica sacra.*

Tutti i giornali stampano ogni giorno, sopra pagine e pagine di cronaca e di fotografie, titoli enfatici: « Il Legato del Papa è qui ». « Chicago apre le braccia a Bonzano ». « Otto cardinali ricevono a Chicago il messo del Pontefice ». « Il progresso di Chicago stupisce Bonzano ». « Bonzano ha dato il bacio di pace a Mundelein ». « Bonzano acclamato da un milione di persone ». *Avrebbero potuto addirittura scrivere:* « Bonzano fischiatissimo »; *perchè, come si sa, il fischio qui in America è la espressione del massimo entusiasmo; e Sua Eminenza ha sentito più fischi nelle prime quarantott'ore del suo soggiorno a Chicago, che tutti gli autori italiani messi insieme, da vent'anni a questa parte.*

Qualche volta lo zelo di certi giornali si scopre un po' sommario e improvvisato. Uno, diffusissimo, ha messo nella sua prima pagina, come ritratto di Pio XI, nientemeno che quello di Pio X. Un altro ha stampato per intero ad uso dei suoi lettori, il testo della « cerimonia eucaristica », il quale poi non sarebbe altro che il modo di servire la messa tradotto in inglese. Un altro che a Chicago è il più diffuso di tutti, pubblicando il programma della Radio, ha collocato il ritratto del Cardinale fra quello di due vezzose cantatrici. In compenso un altro, per esser leggibile da tutti i congressisti, fa la cronaca del Congresso in latino. E insomma è evidentissimo in ciascuno (ci sarà poi da studiarne il perchè) il desiderio di partecipare all'avvenimento; che qui appare a tutti,, compresi i « nemici nati » del Cattolicismo, d'importanza suprema. La Chicago Tribune *ha pubblicato in prima pagina una vignetta, rappresentante i vescovi protestanti che si sporgono da un balcone, a salutare cordialmente il passaggio del porporato romano. Dicono che, in realtà, essi intendono recarsi a fargli ossequio; e cedendo al senso di nostalgia che tutti i protestanti non fanatici serbano in segreto per la Chiesa di Roma, hanno già giustificato il proposito con questo ragionamento capziosetto: « Bonzano nel suo messaggio ha elogiato tutta l'America; dunque ha detto bene anche di noi protestanti, che ne siamo la maggioranza; dunque conviene che andiamo a ringraziarlo ». Contemporaneamente il dottor Thompson, il pastore del famoso* Temple Building, *metà chiesa evangelica e metà sede di* business, *ha pubblicato un avviso con cui dice ai pellegrini cattolici: « Pellegrini, se non trovate posto nelle vostre 360 chiese, venite qui al mio tempio, dove io vi accoglierò come fratelli, e vi parlerò dell'Eucarestia ». Ma non pare che, su questo punto, i pellegrini abbiano abboccato.*

* * *

Intanto, protestanti ed anche ebrei erano certamente frammisti al milione di persone che hanno atteso la mattina di venerdì, 18, per le strade di Chicago, l'arrivo del corteo cardinalizio; sebbene siano stati naturalmente i cattolici a rompere i cordoni dei poliziotti e ad assalire l'automobile del Legato, per toccargli la porpora o baciargli l'anello. E protestanti e ebrei hanno partecipato almeno individualmente al ricevimento in onore dell'Eminentissimo Bonzano, offerto dal Municipio nel Coliseum la stessa sera, a lui, agli altri cardinali, e a ventimila invitati.

Il Coliseum ha una sala grande come uno stadio, che quella sera rigurgitava di pubblico; e l'arrivo d'ogni principe di Santa Chiesa vi suscitava tonanti clamori, anche a seconda della sua nazionalità. Ma quando sono giunti, insieme, il Bonzano, e il Mundelein, gli applausi e (l'abbiamo già detto) i sibili sono saliti alle stelle, facendo ondeggiare le bandiere pendenti dalla vôlta, e coprendo il canto dell'Ecce sacerdos magnus, intonato da duecento chierici. Subito due enormi riflettori hanno buttato la loro luce furiosa addosso ai cardinali: e han continuato a farlo, periodicamente, contro i molti oratori che si son succeduti, per illuminarli tanto da poterli fotografare e cinematografare, come si fosse in pieno giorno.

Quanto a noi, nessuna meraviglia abbiam riportato dalle ovvie espressioni di fede pronunciate dal Sindaco della città, il signor Dever, che è cattolico. Ma ci ha piacevolmente sorpreso l'udire il protestante signor Davis, segretario del Lavoro e rappresentante di Coolidge, che portando al Cardinale il saluto del Presidente, ha suscitato un uragano di entusiasmo affermando netto: « Chi combatte il Cattolicismo, non è buon americano ». E ci ha un poco fatto uscir di senno il sentir parlare, in nome degl'industriali della città, il signor Samuel Insull, ebreo, il quale ha trovato il modo di elogiare il cardinale Mundelein, non solo come zelante pastore d'anime, ma anche come eccellente amministratore e businessman.

Da ultimo, terminata la lunga serie dei discorsi ufficiali, si è levato a parlare, in inglese, giovane, sorridente, e quasi vivace, il Cardinale Legato. Allora ventimila bocche hanno fatto silenzio, e ventimila cuori son rimasti sospesi.

SILVIO D'AMICO

Per la Battaglia del Libro

Ieri si è riunito per la prima volta il Comitato Promotore per la «Battaglia del Libro». Erano presenti il professore Giuseppe Gallavresi, donna Margherita Sarfatti, l'ing. Antonio Vallardi, il commendatore Leo Pollini, Edoardo Brugnatelli, Umberto Fracchia, il prof. Vincenzo Errante, il dott. Fernando Palazzi, e Pietro Trevisani. Il senatore Enrico Corradini e il comm. Arnaldo Mussolini hanno inviato la loro adesione.

Il Comitato, approvata l'opera svolta dagli iniziatori dell'odierno movimento, ha esaminato e discusso ampiamente il problema vitale della diffusione del libro e dei mezzi più atti al suo incremento, fissando i termini della «Battaglia del Libro». Ha nominato quindi una Giunta Esecutiva con l'incarico di concretare le diverse iniziative e studiare i vari provvedimenti, per i quali si spera di ottenere anche l'approvazione del Primo Ministro.

Il Comitato poi, confermando il senatore Enrico Corradini nella carica di Presidente, ha eletto il prof. Gallavresi vice-presidente.

Congresso di autori

L'officio stampa della Federazione fascista Autori del Teatro e del cinematografo comunica:

Il 15 corr. alle ore 10 nel foyer del teatro Argentina seguirà l'inaugurazione del 1. Congresso nazionale dei compositori di operette, di riviste, canzoni e danze.

Il Congresso tratterà i più importanti argomenti artistici ed economici della categoria.

La Mostra dei giovani artisti
inaugurata al Lido di Venezia

VENEZIA, 11.

(g. h.). — Questa mattina, con breve cerimonia, è stata inaugurata la XVII Mostra «Bevilacqua La Masa» che raduna le opere dei giovani artisti. Il conte Revedin, presidente dell'Opera, ha pronunziato il discorso inaugurale dopo di che le autorità e gli invitati hanno visitato la Mostra, la quale nel pomeriggio è stata aperta al pubblico.

E' questo il secondo anno che la Mostra si tiene al Lido, nel magnifico palazzo appositamente eretto. Prima essa aveva luogo a Ca' Pesaro, ma la distanza di questa sede dal centro della città si ripercuoteva sull'affluenza del pubblico che non era così numerosa come il nobilissimo fine dell'iniziativa — incoraggiare i giovani rivelandone le attitudini e le possibilità artistiche — avrebbe meritato.

Va da sè che questa Mostra non ha e non ha mai preteso di avere carattere di concorrente alla Biennale d'Arte, il cui successo si manifesta ogni giorno maggiore, sia per il numero dei visitatori che per la quantità e l'importanza delle vendite. L'importo di quest'ultime anzi — a quanto ci si assicura — si aggira ormai intorno al milione.

Rispetto alla Biennale, la Mostra «Bevilacqua-La Masa» è stata sempre — e si promette di esserlo anche per l'avvenire — una specie di gradino per i giovani artisti più meritevoli, dal quale essi hanno potuto accedere, mostrando di averne i meriti, alla Esposizione internazionale d'Arte.

Quest'anno il concorso degli artisti alla Mostra è stato davvero cospicuo. Ben 193 giovani si sono infatti presentati alla prova con un totale di 550 opere, mentre per le esposizioni precedenti il numero dei concorrenti non aveva mai superato il centinaio. Il lavoro della giuria, composta dei pittori Sacchi, Semeghini e Wolf Ferrari e dello scultore Napoleone Martinuzzi, è stato quindi particolarmente gravoso, ma in compenso ha permesso di arricchire la Mostra di un quantitativo così cospicuo e vario di opere da assicurarle il più lusinghiero successo.

Ben 107 artisti sono stati ammessi all'esposizione, taluni dei quali pressochè ignoti e pur degni di esser conosciuti dal pubblico per la serietà e la bontà, se non altro a titolo di promessa, del loro lavoro. Fra gli espositori anche il gentil sesso ha trovato largo posto con una rappresentanza di 16 artiste.

Si è dato sviluppo alle mostre individuali, più come numero che come ampiezza limitandone in ogni caso le proporzioni ad una parete o poco più. Hanno potuto così figurare con più opere, nel campo della pittura, Fioravante Seibezzi, appena ventenne, paesista appassionato che sulla tela ha voluto ritrarre l'incanto di Venezia e delle sue isole; Gabriella Oreffice, una delle più aristocratiche interpreti del fascino della città della Laguna; il simpatico gruppo giovanile veronese rappresentato da Zamboni, Farina, Pigato, Vitturi e Bragantini che hanno esposto pitture di notevole efficacia; Enrico Fonda, uno dei fedeli della Mostra che quest'anno espone anche alla Biennale; Fiore Brustolin, allieva di Ettore Tito, Achille Lega, Jutì Ravenna, Filippo de Pisis, Leonetta Cecchi Pieraccini.

Cosa ci dicono le opere di tutti questi giovani e degli altri ancora che non hanno mostre individuali? Ci dicono precisamente tutto il loro fervido entusiasmo e l'appassionato amore per il vero, all'infuori dei pregiudizi di scuole e tendenze. Ed è già abbastanza quando si pensi che scopo precipuo della Mostra è appunto quello di incoraggiare nella carriera artistica i più degni facendo conoscere al pubblico le migliori promesse della schiera giovanile.

Ci risulta che l'apertura dell'Esposizione fissata per il giorno 3 corrente fu sospesa per ordine dell'autorità sollecitata dalla Sezione veneziana del Sindacato Arti Plastiche.

In seguito a ciò il Triumvirato delle Arti Plastiche propose all'on. Rossoni l'immediato scioglimento del Direttorio locale e la nomina di un reggente nella persona dello scultore Martinuzzi.

L'inaugurazione avvenuta ieri rappresenta il risultato ottimo ottenuto dal provvedimento sindacale.

Bisogna che le Sezioni sindacali delle varie regioni si rendano conto che ogni azione isolata e intrapresa senza l'autorizzazione degli organi centrali è illecita e illegale.

Libri ricevuti

MICHELE UNAMUNO: *Commento alla vita di Don Chisciotte.* — Edizione Corbaccio — Milano.

Per la seconda volta il capolavoro dello scrittore spagnuolo vede la luce in veste italiana. Nell'attuale traduzione, dovuta a Carlo Candida, figura un capitolo, *La crociata*, che non esisteva nella vecchia ed esaurita traduzione del Beccari. Merita d'esser letto, come del resto tutto il libro lo merita, non solo per la bontà di stile della traduzione, ma principalmente, è chiaro, per Unamuno stesso. Il quale nel *Commento* si rivela fortissimo artista, come assai raramente nelle altre sue opere, e originale pensatore, affatto moderno. Anzi, a questo proposito, gioverebbe un paragone fra lo spirito animatore dell'opera letteraria e quello dell'azione politica del suo autore, che secondo noi, appaiono in contrasto tanto stridente quanto, in realtà, comune alle opere e alle persone di moltissimi altri artisti. I quali, quando creano personaggi, sono una cosa, sono veramente se stessi; e quando poi discutono sul da farsi, in politica e altrove, divengono privi di ogni originalità e personalità, e agiscono e predicano tutto l'opposto di quel che, se persona viva, avrebbe agito e predicato lo spirito informatore dell'opera d'arte.

Il trasporto dei marmi per la Croce al Colosseo (Disegno di Enzo Fratelli)

CRONACHE DEL TEATRO

"Il vitello d'oro„ di P. Marchese al Valle

Il «Vitello d'oro» è il vistosissimo patrimonio dei Baroni Griffeo, tramandato di padre in figlio con scrupolosa osservanza della consuetudine del maggiorascato, allo scopo di evitare eccessivi frazionamenti e la conseguente dispersione della ricchezza.

E' così avvenuto che dei due fratelli Raimondo e Rosario Griffeo, solo il primo ha potuto ammogliarsi e provvedere, con la nascita del figlio Valerio, alla continuazione legale della famiglia. L'altro invece, Rosario, ha creato una famiglia illegittima che è costituita da una donna con due figli e campa miseramente.

Se adesso dicessimo senz'altro che la parte del barone Rosario era affidata, sabato, ad Angelo Musco, il lettore capirebbe subito dove vuole arrivare la commedia. E' possibile che Musco interpreti un personaggio che ad un certo momento non riveli un cuore più aureo di qualunque patrimonio avito e ben più ricco di umana generosità che non certe grette tradizioni di età lontane? Mainò!

Ed ecco che, scoppiato un diverbio, con conseguente sfida, il baronetto Valerio e Oreste suo cugino di sangue, sebbene illegale perchè figlio non riconosciuto di Rosario, questi butta a mare tutti i pregiudizii, evita il duello, mette sossopra tutta la casata inalandovi una gran ventata di benefica liberalità, sposa la madre dei suoi figli, e, colmo dei colmi, induce il fratello a permettere che il baronetto Valerio, erede tradizionale anche nei riguardi della casta, sposi nientemeno che la figlia del loro cocchiere.

La commedia è condotta con disinvoltura e con vigilanza abile nella distribuzione degli effetti, alternando scene comiche e sentimentali ben dosate ed entro le quali i personaggi si muovono con una umanità accettabile malgrado un certo convenzionalismo.

E' stata applaudita vivamente alla fine di ogni atto. Musco ha recitato, come sempre, ottimamente ed è stato bene coadiuvato dai suoi compagni. L'autore con gli attori è stato evocato al proscenio.

Stasera: *Il ratto delle Sabine.*

" Rifiuto... io „ al Quirino

Questa sera Ettore Petrolini rappresenterà per la prima volta un atto unico di Corrado d'Errico: «Rifiuto... io», che sotto altro titolo ha già riportato uno schietto e vivo successo in altro teatro e con altri interpreti. Si prevede un teatro affollato, ritenendosi anche che Petrolini darà al protagonista un rilievo molto interessante. Seguiranno: «Amori di notte» e «Romani di Roma».

ALL'ARGENTINA — Continuano applauditissime le repliche de *La regina ha mangiato la foglia*, nella divertente interpretazione della compagnia Niccodemi.

ALL'ADRIANO — Stasera la compagnia Tempesti riprenderà *La fiaccola sotto il moggio.*

AL MANZONI — Lo spettacolo di stasera è in onore di Fernanda Battiferri. L'intelligente attrice, cui il pubblico non nega mai il doveroso applauso, rappresenterà *Cielo senza stelle*, uno dei migliori drammi di Gastone Monaldi, che a Fernanda Battiferri ha assegnato una parte importantissima e non facile.

La " Rassegna del Lazio e dell'Umbria „

Questa elegante e densa rivista illustrata dedicata alle due regioni che fanno corona a Roma, continua — diretta dal collega Guglielmo Quadrotta — sempre migliorando, la sua opera di illustrazione e divulgazione dei problemi e delle bellezze umbro-laziali. Gli ultimi due fascicoli contengono importanti articoli e studi fra i quali uno che raccoglie, provincia per provincia, i risultati di una inchiesta condotta dalla Banca Nazionale della Agricoltura, sui primi favorevoli risultati della «Battaglia del grano». Notiamo inoltre: Luigi Federzoni: «Lo Stato e la Provincia»; Ettore Capra: «Pontano ed i maggiori umanisti»; Vincenzo Bentivegna «Una pietra miliare sul margine del Danubio»; Arturo Bianchini «Terracina e la Regione Pontina»; Domenico Sansoni «I primi francescani a Viterbo»; Alberto Buttaroni «L'infiorata di Genzano»; Il Ministro Federzoni al l'Umbria e la Sabina.

CRONACA DI ROMA

Le navi d'Italia nelle acque di Ostia

Ecco la disposizione delle Navi come si vedranno dal Lido. I numeri corrispondono (Divisione navi da battaglia). 1. *Duilio*, 2. *Doria*, 3. *Giulio Cesare*, 4. *Cavour*; (divisione esploratori) 5. *Pantera*, 6. *Tigre*, 7. *Leone*, 8. *Marsala*; (divisione esploratori) Nave ausiliaria, 10. *Bossarol*, 11. *Venezia*, 12. *Ancona*, (sommergibili) 13. *Nanni*, 14. *Torricelli*, 15. *Pietro Micca*, 16 nave appoggio *Pacinotti*; (sommergibili) 17. *Galvani*, 18. *Marcello*, 19. *Mocenigo*, 20. Esploratore *Quarto* (cacciatorpediniere) 21. *Missori*, 22. *Orsini*, 23. *Acerbi*, 24. *Sirtore*, 25. *Abba*, 26. *Pilo*, 27. *Cosenza*, 28. *Palestro*, 29. *Solferino*, 30. *Confienza*, 31. *Falco*, 32. *Calatafimi*, 33. *Castelfidardo*, 34. *Curtatone*, 35. *Monzambano*, 36. *La Farina*, 37. *La Masa*, 38. *Medici*, 39. *Fabrizi*, 40. *Mirabello*, 41. *Papa*, 42. *Prestinari*, 43. *Montanari*, 44. *Cantore*.

La "fonda" nella notte

La grande notizia è giunta improvvisa, e per questo tanto più gradita, nel tardo pomeriggio di ieri quando Antonio De Cesare che mai ha saputo dimenticare di essere stato brillantissimo giornalista, con grande discrezione lo ha annunciato alla ancor non numerosa colonia di villeggianti.

Colonia che, esempio tipico e forse raro, forma un tutto unico, omogeneo che vive in letizia ed in cordialità annidata per 16 ore del giorno negli angoli più suggestivi del Lido.

La squadra arriverà stanotte. Le condizioni del tempo che si è rasserenato permettono il concentramento delle navi che nelle prime ore del mattino metteranno alla fonda nel mare di Roma.

Vegliaremo abbiamo stabilito, per essere i primi che grideranno ai marinai della Patria il saluto dell'Urbe.

Così sulla grande rotonda del «Roma», lungo il ballatoio che guarda il mare, si sono stabiliti tanti piccoli gruppi di vedette che scrutano nella notte buia alla ricerca dei primi lumi che faranno essere realtà quello che è ardente desiderio di tutti.

Sembrano gli uomini delle flagellate coste di Atlantico che attendono per notti e notti il segnale della flottiglia di ritorno dopo lunga crociera dai deserti e misteriosi mari del Settentrione.

Le navi che tornano oggi dopo un anno di assenza non saranno forse salutate da noi come le cose che maggiormente amiamo e che racchiudono nei loro corpi d'acciaio un po' della nostra anima?

* * *

Le ore passano lentamente: il mare è sempre deserto: il buio della notte non è neppure spezzato dal tremulo chiarore delle stelle che scintillano in alto formando cento fantasmagoriche volute materiate di fantasia.

Nel salone lo jazz continua ad imperversare con i suoi indiavolati ritmi che hanno il prodigio di far sembrare gli uomini più compassati e le donne più stilizzate degli strani fantocci che si muovono come se una complessa macchina mettesse in moto attraverso un groviglio di ruote dentate braccia, gambe e tronchi.

Sottile è la schiera di coloro che si abbandonano nelle morbide braccia di Tersicore e mentre il salone si svuota, il ballatoio si guernisce sempre più di osservatori che armati di binocoli d'ogni sorta fissano ostinatamente il mare che non accenna a fiammeggiare di luce.

I ritmi dello jazz languono: caritatevolmente invitano, i musici a lasciare in pace i loro istrumenti.

* * *

Deve essere ormai di parecchio passata la mezzanotte.

Negli occhi di qualche signora, di qualche uomo balena il sonno: nessuno però vuol dichiararsi vinto. Il bar fa affari d'oro somministrando espressi a mezze dozzine.

In un angolo c'è qualcuno che dorme: due ragazze hanno appoggiato il capo su un tavolo e raggomitolate nei loro cappottini policromi sognano chissà quale affascinante illusione.

Silenzio! Sull'orizzonte, lontano, brilla per un attimo una luce.

Arrivano!... ed il grido si ripete con una inflessione di gioia, di ansia, di incredulità...

Arrivano!... la luce brilla ad intermittenza e qualche momento dopo altre luci si accendono nel mare che diviene cattiva.

Tutti siamo in piedi con gli occhi affissati su quel punto lontano.

Nessuno parla: invano cerchiamo di carpire all'ala del vento il rumor sordo delle àncore che cadono in mare.

Di laggiù debbono vedere la rotonda simile ad un globo incandescente: essa forse più che il Faro di Fiumicino costituisce il segnale per le navi che debbono schierarsi dinnanzi a noi.

Ecco le altre navi che debbono provenire da Gaeta o da Napoli: verso Civitavecchia donde verranno i sommergibili è ancora tutto buio.

S'intuisce che lo schieramento si sta compiendo per le venti navi che già sono nel mare di Roma.

Improvvisamente un dardo bianchissimo avvolge noi e le cose che ci circondano in una nube incandescente: Un riflettore scruta la costa per giudicare se è buono il punto per la fonda.

Venti altri riflettori splendono: siamo in un barbaglio di luce, specie di meravigliosa aurora boreale.

La notte sta per cedere all'alba che si annunzia con un filo roseo che si tende sull'orizzonte.

Sono le tre e mezzo del mattino.

Romba un colpo di cannone: Dalla cala d'acciaio si sprigiona una vampata di fiamma.

Un lontano, sordo rumore di catene annunzia la fonda.

* * *

L'alba ha vinto. Oltre il faro avanza la squadriglia dei sommergibili che volteggia e sobbalza nel mare increspato dalla brezza. Di conserva naviga la Pacinotti.

Sembra una grande chioccia che insegua i pulcini ormai baldanzosi e fieri della loro indipendenza.

I piccoli scafi che manovrano con precisione ammirevole si dispongono in linea e si ormeggiano.

* * *

Sul picco di maestra della Cavour si innalza un segnale.

E' l'ora dell'alza bandiera.

Verso poppa di ogni nave avanza un picchetto di marinai.

Il segnale s'abbassa lentamente.

Il vento reca sino a noi le note dell'attenti che squilla da cento trombe.

Le baionette scintillano ai primi raggi del sole. Le bandiere e le fiamme s'innalzano verso l'azzurro.

Sul mare di Roma, sulle navi d'Italia alto si leva il vessillo della Grande Patria Italiana.

Qualcuno tra noi piange.

FRANZ

44 navi schierate

L'Armata navale, al comando dell'ammiraglio Simonetti, comprende la divisione da battaglia (ammiraglio di divisione Bonaldi) composta delle navi «Doria», «Giulio Cesare», «Duilio»; la squadra Esploratori (ammiraglio di squadra Molà e ammiraglio di divisione Gambardella) con le navi «Ancona», «Venezia», «Bossarol», «Marsala», «Leone», «Tigre» e «Pantera»; la divisione siluranti (ammiraglio di divisione Monaco di Longano) composta dall'esploratore «Quarto» e di tre flottiglie Cacciatorpediniere (ogni flottiglia su nove unità).

Sono anche presenti alcune unità della divisione sommergibili (ammiraglio di divisione Ducci) e precisamente: la nave appoggio-sommergibili «Pacinotti», e i sommergibili di grosso tonnellaggio «Mocenigo», «Marcello», «Galvani», «Micca», «Torricelli» e «Nani».

Le navi rimarranno alla fonda nei giorni 12, 13 e 14. La sera del 14 ripartiranno, per proseguire nello svolgimento delle esercitazioni e delle manovre che quest'anno avranno uno sviluppo molto intensivo.

* * *

Le navi dell'Armata ancorate ad Ostia potranno essere visitate dal pubblico oggi dalle ore 14 al tramonto e nei successivi giorni 13 e 14 dalle ore 10 al tramonto.

L'accoglienza di Ostia

Il Fascio di Ostia, a cura del suo attivissimo segretario politico, Nicola Marcucci, che ne è presidente, ha da tempo formato un Comitato di villeggianti e di cittadini, ed ha deciso di dare il massimo risalto alle feste per il ricevimento dell'armata d'Italia.

Bande percorreranno le vie e i lidi di Ostia, si riuniranno a concerto nelle piazze; le vie della città sono già decorate di bandiere, di pennoni, di piante ornamentali, di fiori.

La Società Elettro-Ferroviaria, mediante l'opera attiva ed intelligente dell'esemplare direttore degli Stabilimenti di Ostia, comm. De Cesare, già nostro brillante collega in giornalismo, offrirà mercoledì agli ufficiali della nostra Marina un sontuoso ricevimento nella grande rotonda a mare dei Bagni del Lido.

Sulla terra e sul mare fuochi d'artificio, pieni di sorprese e di gioia, si eleveranno fantastici fiori, pioveranno a torrenti sulle turbe come la pioggia di fuoco che Iddio mandò agli Apostoli nel giorno della Pentecoste, perchè divenissero veramente uomini, vale a dire, fatti ad immagine e somiglianza del Signore Dio degli eserciti.

La mancanza di giornali, a causa del riposo festivo, ha fatto sì che gl'innumerevoli viaggiatori giunti ad Ostia coi primi treni del mattino sono rimasti sorpresi alla vista della numerosa squadra ancorata a circa due chilometri della riva.

Infatti il mare di solito così deserto o popolato di poche e piccole imbarcazioni a vela è apparso loro improvvisamente ed inaspettatamente popolato delle magnifiche navi della nostra flotta mediterranea dominanti, dal mare, la terra.

Ma alla sorpresa è subito subentrata la gioia ed il desiderio di visitare le navi. A tale scopo è stato un vero assalto ai diversi battelli che già, sin dalle prime ore del mattino, per i numerosi villeggianti di Ostia Mare avevano iniziato un servizio ininterrotto di passeggio attorno alle nostre navi da guerra e più tardi anche di trasbordo sulle medesime.

Anche da Fiumicino, dopo l'arrivo del Duce, sono giunte numerose imbarcazioni a motore ed a vela portanti centinaia e centinaia di persone desiderose di ammirare e visitare le nostre belle ed imponenti navi.

Ostia Mare è oggi in festa: dalle finestre e dai balconi sventolano bandiere tricolori; un movimento insolito anima le strade; sul volto di tutti i passanti traspare un senso di letizia e di intensa soddisfazione morale.

L'omaggio al Milite Ignoto

Nelle prime ore del mattino di domani circa 1500 marinai con gli Ammiragli e gli Ufficiali sbarcheranno ad Ostia ed a Fiumicino, donde con treni speciali saranno trasportati a Roma.

Alle 11 poi inquadrati si recheranno a deporre una grande corona al Milite Ignoto.

Dopodomani verrà a Roma un eguale contingente di forze.

La mostra dei lavori alla scuola Trento e Trieste

Sabato mattina, con l'intervento delle autorità scolastiche nella scuola «Trento e Trieste» di via dei Giubbonari, ha avuto luogo la inaugurazione della mostra dei lavori manuali eseguiti dagli alunni e dalle alunne della scuola e del podo-scuola.

Gli intervenuti hanno avuto vive parole di elogio per gli alunni e per le solerti insegnanti che sotto la guida della valente direttrice sig.na Albertina Borgiotti hanno saputo ottenere si brillanti risultati durante l'anno scolastico.

1550 alloggi costruiti dall'Istituto delle Case Popolari in un anno

Una delle nuove case della Garbatella e la cucina d'un appartamento.

Il compiacimento espresso dal Duce per la solerzia con cui l'Istituto per le Case Popolari ha approntato le case destinate alla vendita ci ha condotti a chiedere qualche schiarimento al prof. Calza Bini che ora, quale Regio Commissario regola da Via del Clementino le sorti di un inquilinato che si aggira attorno alle 60 mila persone e si appresta con la sua tenace e dinamica attività a raddoppiarlo o giù di lì.

Dopo una serie di vani tentativi siamo riusciti a bloccarlo mentre si accingeva a compiere una visita di ispezione ai vari cantieri di lavoro e senz'altro abbiamo aperto il fuoco di fila delle domande.

2100 domande

— *Dunque sono veramente finite queste case? Ma sono proprio case sul serio? Ed è vero che nessuno le vuole acquistare? Che le prenotazioni sono pochissime?*

— Sono lieto di farle qualche dichiarazione su questi punti e del resto vedrà lei stesso. Cominciamo dall'ultima domanda. Il nostro primo programma limitato al finanziamento di 50 milioni concordato col Governatorato, comprendeva circa 1500 alloggi. Tutti quanti di piccolissimo taglio. Ma subito dovemmo rettificare il programma stesso chè le domande maggiori erano per gli alloggi medi e molte per quelli di carattere, dirò così, borghese; cioè di quattro o cinque camere con accessori quali sono stati consentiti dal R. D. 10 marzo 1926.

Così abbiamo stornato una parte delle costruzioni dalla destinazione *vendita* riservandole invece all'affitto, ed abbiamo completato il programma dei 50 milioni con l'aggiunta di altre case di carattere un po' più distinto nelle stesse zone ed in altre specialmente appetibili dalla classe impiegatizia. Tenuto conto della trasformazione di criteri gli alloggi complessivi che si faranno coi 50 milioni sono circa 1550 di cui circa 1000 già in corso e gli altri da iniziarsi fra breve. Orbene senza parlare dei moduli di prenotazione distribuiti che superano i 5000 a tutto il 30 giugno le prenotazioni regolarmente perfezionate superano le 2100 e quindi coprono largamente le disponibilità senza contare quelle che perverranno ancora.

I benefici dell'acquisto

Per alcune località, come per esempio Ponte Lungo, le domande coprono otto volte l'offerta.

E tutte queste domande, badi bene, rappresentano aspirazioni di *singoli* nè in alcun modo derivano da accordi, convenzioni o comunque intese con Società Industriali. E' bene dirlo chiaramente poichè qualche giornale ci ha fatto accenno.

L'Istituto è disposto naturalmente ad affittare le case che non riuscisse a locare con permesso di vendita, ma questa eventualità per ora appare assai lontana.

L'acquirente deve esser giustamente preferito perchè permette una più rapida rotazione del capitale e perchè questa forma di favorire la piccola proprietà sanamente ed economicamente intesa, è altamente da incoraggiare, sia dal lato sociale sia dal lato economico, in quanto costituisce un non disprezzabile apporto del piccolo risparmio alla risoluzione della crisi edilizia. E' questa proprio una delle caratteristiche dell'intervento dello Stato fascista per la crisi delle abitazioni; e noi abbiamo tutto il dovere di secondare e svilupparla fedelmente e tenacemente.

Il patrimonio immobiliare triplicato

— *Benissimo. Ma questa forma di attività edilizia non va un po' fuori dei compiti normali dell'Istituto?*

— Niente affatto. Essa è perfettamente normale sopratutto per l'Istituto di Roma che ha avuto statutariamente sempre qualche caratteristica diversa dagli altri Istituti d'Italia. E del resto questo compito, che non può essere il compito dell'industria privata è stato riconsacrato dal recente Decreto Legge.

E a proposito di limiti, caratteri ecc. dell'azione dell'Istituto stabiliamo una volta per sempre ben chiaro questo:

L'Istituto per le Case Popolari in Roma conserva gelosamente il suo glorioso nome, ma dopo tanto lavoro e tante brillanti affermazioni non è più il piccolo Ente di una volta a scopi limitati e modesti. Se i suoi Statuti iniziali poterono, 20 anni fa, farlo somigliare ad una cooperativa (e non lo era) ben più vasto e complesso è il programma di oggi in cui sotto il soffio animatore del regime fascista l'Istituto ha compiuto un balzo formidabile e si è affermato come primo organo edilizio del Governatorato di Roma.

Negli ultimi tre anni l'Istituto ha quadruplicato il suo patrimonio immobiliare, ha costruito più di ogni altro Ente similare; si è posto alla testa del movimento per l'edilizia popolare ed economica in tutta l'Italia valorizzandolo e guidandolo nei più opportuni sviluppi finanziari, tecnici e giuridici; ha affrontato e sta risolvendo cospicui problemi di edilizia nella Capitale. Crede ella che questo si sarebbe potuto raggiungere con la mentalità *routinière* e i canoni del piccolo mondo antico? Per far questo si è rinnovato molto, si è osato molto, e la cittadinanza deve essercene grata. I gruppi di case della Garbatella sono stati iniziati ai primi di febbraio: quattro mesi fa qui era un semplice prato. Lo stesso è avvenuto in altri otto cantieri, e fra pochi giorni noi, mantenendo la solenne promessa fatta al Governo Nazionale, consegneremo le prime centinaia di alloggi per gli sfrattati.

Costruzioni ottime

— *Ottimamente. E queste senza dubbio sono case in tutto eguali a quelle ordinarie....*

— Dica anzi migliori, perchè in questa occasione abbiamo introdotto sensibili miglioramenti suggeriti dalla pratica anche in vista del fatto che queste case sono locate con promessa di vendita. Ebbene, anche qui siamo stati solerti e audaci. Mentre l'organizzazione burocratica prepara il piano di ripartizione dei contributi statali, esamina i progetti ecc. noi, presentiamo all'approvazione.... le case fatte. Giova aggiungere che l'approvazione è sicura perchè la nostra azione è stata seguita e incoraggiata dai Ministri Volpi, Giuriati e Belluzzo, ed è stata giornalmente confortata dall'appoggio più cordiale ed efficace del senatore Cremonesi Governatore di Roma.

Operoso fervore e buona organizzazione

— *Ma quali specialità tecniche sono state impiegate? A quali sistemi si è ricorso per far così presto?*

— A nessuna. Mi son sentito fare queste domande anche da altri. Ebbene osservate: queste sono case *ordinarie*, costruite con materiali *ordinari* e con i metodi *ordinari*. Ecco il tufo, i mattoni, il ferro, il marmo, il cemento e il buon legname. Il segreto è uno solo: *la buona organizzazione pervasa da un fervore operoso*. Diffondere questo fervore, toccare le molle dell'emulazione e dell'entusiasmo, pervadere gli altri della propria fede: ecco i mezzi che io e il Direttore Generale comm. Costantini abbiamo adoperato e adoperiamo col successo che ella può qui constatare.

E quando aggiunga a questo programma di carattere immediato, le costruzioni, dirò così, normali dell'Istituto, quando rifletta che in quest'anno l'Istituto getterà sul mercato oltre 15 mila vani, e che si appresta a sviluppare altri programmi di edilizia e di viabilità, le sarà facile riconoscere che lo scopo nostro principale: «dare la casa sana ed economica a chi non l'ha» non è dimenticato.

Le case non costano care

— *Giustissimo: ma c'è chi trova che anche le case popolari cominciano a costar care.*

— Come si può dirlo se c'è chi può far propria una di queste linde casette che lei vede pagando anche solo 1000 lire a vano all'inizio e poi un affitto normale di 50-60 lire al vano per 30 anni!

Ed anche se lei vuol riferirsi a qualche inesatta considerazione fatta sui canoni normali di affitto dei vari gruppi di case è facile rispondere:

Il patrimonio delle case in affitto dell'Istituto forma un tutto unico: le costruzioni iniziate nel 1906 costarono quasi nulla, e costarono poco tutte le costruzioni dell'ante guerra; si ebbe poi il balzo del valore della moneta e con qualche oscillazione le costruzioni del dopo guerra sono molto più care. Sarebbe giusto che gli ultimi inquilini sopportassero da soli questo maggior peso lasciando i primi in un regime di privilegio enorme e quindi immorale? No evidentemente; e di qui il movimento perequativo dei fitti che l'Istituto gradualmente realizza, conducendo contemporaneamente opere di rinnovamento e di miglioramento dei vecchi quartieri.

Gli affitti disotto della media

— *Questo lo riconoscono tutti ma, si dice, i fitti delle costruzioni del dopo guerra furono regolati in base al costo ed ai benefici ottenuti per ogni gruppo di case; quindi non dovrebbero oggi aumentarsi.*

— Adagio. In queste affermazioni ci sono quattro errori: *Primo*, non è sempre vero che quei fitti furono, per dir così, bilanciati sul costo del relativo gruppo, in quanto ragioni di opportunità li fecero mitigare; *secondo*, anche se lo fossero, intervengono dopo qualche anno aumenti nelle spese di gestione, che nelle nostre case non rappresentano, come qualcuno crede, una piccola parte del reddito lordo, ma la metà circa; *terzo*, l'Istituto non deve fare il bilancio separato per ogni gruppo di case, ma un bilancio unico, perequando gli oneri vecchi e nuovi fra tutti i suoi inquilini in relazione al tipo di casa, alla località, alle comunicazioni, ecc., elementi che possono col tempo cambiare di valore; *quarto*, nel parlar di costo tutti pensano a quello di costruzione e pochi *al costo del denaro*.

Per far nuove case ci vogliono nuove operazioni finanziarie, cioè nuovi mutui; e questi, con l'elevarsi del tasso di costo, diventano sempre più rari.

Pur tenendo conto dei contributi dello Stato e del Governatorato, le costruzioni, anche per le operazioni temporanee di cassa necessarie alla scioltezza di movimento, diventano sempre più onerose ed ecco l'altro elemento da introdurre nella perequazione.

Anche gli inquilini preesistenti devono sopportare un po' del nuovo peso che deriva da un nuovo vantaggio per la collettività ed è destinato in ogni caso a produrlo.

Perchè, lo si affermi ancora una volta, l'Istituto non ha *dividendi e utili da distribuire a chicchessia*. Tutto quello che può ricavarsi dal suo bilancio, regolando equamente gli affitti *molto al disotto della media di mercato*, è destinato a sviluppare l'azione dell'Istituto stesso e a permettergli l'accaparramento di altri capitali, e rendere vitale continua e proficua l'opera sua.

Come è stata intesa, come si sta realizzando l'azione dell'Istituto emergerà da una pellicola documentaria che proietteremo giovedì all'Argentina dopo aver solennemente inaugurato le case che qui lei vede già pronte.

Venite a vederla, potrete parlare di altre cose interessanti.

A questo punto la conversazione si è interrotta e il prof. Calza Bini si è ingolfato nel turbine delle disposizioni, dei suggerimenti e delle domande in mezzo ai suoi collaboratori dei cantieri di lavoro.

Ne abbiamo approfittato per riordinare questi appunti che pubblichiamo, ringraziando l'illustre uomo per averci fornito il mezzo di chiarire elementi di così alta importanza, e ci congratuliamo con lui e con l'Istituto cui egli presiede, per i brillanti risultati e per quelli che, nel fervore inesauribile, sono già una sicura promessa.

Una grandinata di incidenti automobilistici

Ieri, complici le numerose comitive, l'allegria, la spensieratezza, il vino e quei bicchierini che si mandano giù come acqua di fonte, e che agiscono come spiritelli invasati, abbiamo avuto una domenica fiorita di incidenti automobilistici e motociclistici, come la ritirata dei diecimila di peripezie.

Ed ora segue la cronaca ricca e, come vedrete, inaudita.

Primo: alle ore 18,30 di ieri sera una comitiva che faceva tranquillamente merenda in via Ostiense, n. 296, nei pressi dell'osteria Scarafoni, quieta e sicura di non essersi messa nell'occasione di un pericolo, è stata investita e dispersa dall'automobile n. 55-9967, condotta dallo chauffeur Cinti Romolo, di anni 23, da Roma, fermato dai carabinieri reali di Stazione a S. Paolo. Persone, tavoli, sedie, bottiglie, sono andati all'aria come un castello di carta.

Si dice che il disastro sia stato causato dalla rottura del forcello della ruota anteriore; ad ogni modo i feriti sono questi: Giordani Attilio di Rocco, di anni 31, chauffeur, abitante in via Ostiense 106, guaribile in 30 giorni; il figlio di questi Orlando di anni 4, guaribile in 30 giorni; De Santis Domenico, fu Lorenzo, di anni 27, carrettiere, abitante in via Ostiense n. 200, guaribile in 7 giorni; la moglie di questi Conti Margherita, di anni 28, trattenuta in osservazione; Alfonsi Beatrice, di Pasquale, di anni 12, abitante nella stessa via al n. 208: guaribile in 20 giorni; il fratello Secondo di anni 6, trattenuto in osservazione, la sorella Candida di anni 3, guaribile in 7 giorni.

Sono stati tutti trasportati alla Consolazione.

* * *

Secondo: Ieri sera verso le 17, i signori Onofrio Francesco, fu Giuseppe, di anni 53, da Agnone Campobasso, abitante in via Cavour, Hotel D'Azeglio, commerciante; Palma Favormia, fu Israele, da Silva, di anni 40, brasiliana, abitante all'Hotel D'Azeglio, donna di casa, Onofrio Anita, di anni 15, di Giulio di Castrilos, abitante nello stesso albergo, studentessa, Fumaro Alberto, fu Pacifico, di anni 47, da Aquila, abitante nel detto albergo; andavano a diporto con l'auto n. 55-13250, condotta dallo chauffeur Malatesta Marsilio, di Biagio, di anni 26, da Roma, abitante in via Gesù 80.

L'auto in via Appia Nuova ha cozzato contro il camion n. 55-10130, non meglio identificato, e i passeggeri hanno riportato contusioni, che all'ospedale di S. Giovanni furono giudicate guaribili dai cinque a dieci giorni.

* * *

Terzo: Alle 21,45 di ieri sera, sulla via Ostiense, nei pressi di Ostia a Mare, l'automobile della Società «Unica» con sede in via Cairoli n. 120, condotta da certo Mario Vinci, ha investito una motocicletta sulla quale si trovavano Colatini Colombo, di Pais, di anni 18, da Roma, abitante in via Banchi Vecchi 132, meccanico, all'ospedale della Consolazione dichiarato guaribile in 60 giorni; e Mattenuzzi Mario, di Carlo, di anni 18, da Roma, abitante in piazza Sforza Cesarini, meccanico, trattenuto in osservazione.

Il povero Mattenuzzi, malgrado le cure dei sanitari, durante la notte si è andato aggravando, e, all'alba, è morto.

* * *

Quarto: alle ore 2,30, la vettura tramviaria del servizio municipale n. 793, in via Luisa di Savoia, ha investito l'automobile n. 55-1062, che era ferma sui binari. Lo chauffeur Colorni Pietro, di anni 30, da Mantova, abitante in via Savoia 82, è stato a S. Giacomo giudicato guaribile in 6 giorni; Sinigaglia Armando, di Nello, di anni 18, dal Cairo, abitante in via Giovan Battista Vico 22, e Francis Linda, di Vittorio, di anni 38, dal Cairo, che si trovavano a bordo dell'auto, rispettivamente in 3 e in 6 giorni.

Investita da una bicicletta

All'ospedale di S. Spirito è stata accompagnata certa Palmira Siliziani, di anni 64, da S. Severino, abitante in Via del Pellegrino 9.

La Siliziani alle ore 8.30 di stamane mentre transitava per il Corso Vittorio Emanuele e precisamente all'angolo di Piazza Sora, veniva investita da un ciclista, che si dava alla fuga.

La poveretta cadendo riportava la frattura del femore destro e all'ospedale suddetto è stata giudicata guaribile in 60 giorni.

Il commissariato di P. S. di Ponte sta indagando per l'identificazione del ciclista.

Tre persone ferite gravemente da una frana caduta a Porta Furba

Questa mattina verso le 9,30 a Porta Furba, mentre alcuni operai erano intenti alla estrazione della pozzolana da una cava alta circa quattro metri, di proprietà di Nicola Stella, improvvisamente una frana è precipitata investendo tre persone e precisamente: Michele Casadei del fu Lodovico di anni 37 da Cagli (Pesaro), carrettiere; Mattia Speranza del fu Vincenzo di anni 67 da Roma; pure carrettiere; Pasquale Petrucci del fu Domenico di anni 31, da Cagli, cavatore, tutti e tre abitanti a Porta Furba.

I tre poveretti sono stati soccorsi dai compagni di lavoro. Nel tempo stesso sono stati telefonicamente avvertiti i vigili del fuoco del Comando di Via Genova i quali, agli ordini dell'ingegnere Ugolini, si sono recati sul posto con due carri attrezzi. Contemporaneamente anche la Croce Rossa ha subito provveduto ad inviare a Porta Furba due auto-ambulanze.

A mezzo degli automobili 55-11767 e 55-19696 di proprietà rispettivamente dei signori Edmondo Papaleo di Francesco di anni 29 abitante a Porta Furba e Telesforo Bay Rossi abitante in via Salaria 274, i tre contusi sono stati trasportati all'Ospedale di S. Giovanni, accompagnati da Arcangelo Vitali, corrispondente da Quadraro de «Il Popolo di Roma», dal guardiano della cava Severino Tirabassi del fu Giovanni di anni 32 e dall'operaio Giuseppe Serroni di Giacomo di anni 38, entrambi abitanti in Via dell'Acquedotto.

Dopo le medicature del caso il Casadei e lo Speranza sono stati trattenuti in osservazione il primo per ferita lacero contusa alla regione occipitale destra, contusioni escoriate multiple al torace ed agli arti superiori, contusione profonda in corrispondenza della regione sternale; il secondo per probabile frattura del malleolo esterno della gamba destra, contusioni escoriate al braccio sinistro, al torace ed alla guancia sinistra.

Il Petrucci è stato invece giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni per lussazione posteriore anca destra, ferita lacero contusa al naso, e contusioni escoriate multiple al torace.

A FIUGGI

La Ditta Harrmann di via Babuino Roma, ha riaperto la sua Succursale a Fiuggi alla Fonte Anticolana con servizio di parrucchiere, profumeria e manicura.

Per l'abolizione dei banchetti

Per l'abolizione dei banchetti di qualsiasi genere il Segretario della Federazione Fascista del Lazio-Sabina, avvocato Nicolò Maraini ha diretto alle gerarchie dipendenti il seguente ordine: «In ottemperanza alla volontà espressa dal Duce in esecuzione delle disposizioni emanate dal Segretario Generale del Partito, in conformità dell'opinione espressa dal Direttorio Provinciale e dagli ispettori politici, ordino a tutti i Segretari politici di abolire l'uso dei banchetti, come manifestazione di festività indetta ed attuata dal Partito per solennità e per uomini del Partito.

La contravvenzione a queste disposizioni comporterà provvedimenti disciplinari. Gli ispettori sono incaricati di controllare attentamente la esecuzione della presente.

Il Fascismo deve sapere rinunciare a tutto il ciarpame delle vecchie demagogie, realizzando principii di metodo, di misura, di economia, che sono fondamento della resurrezione economica di Italia».

Il dott. Previtali e fascisti del Nord America a Roma

Da vari giorni si trovano a Roma il dottore Giuseppe Previtali vice presidente dei Fasci del Nord America, l'avvocato Luigi Borgo, delegato per la Pensilvania, ed il prof. Dino Bigongiani della Colombia University di New York. Ieri sono stati ricevuti dal Capo del Governo. Dopo aver portato gli omaggi dei fascisti transoceanici, hanno reso edotto S. E. Mussolini della formazione della «Italian Digest and New Service Company» e degli scopi della Associazione.

S. E Mussolini si è compiaciuto con i rappresentanti dei Fasci del Nord America ed ha pienamente approvato l'iniziativa che assicura uno scambio costante della cultura fra i due grandi paesi, che sarà efficace, quando con la espletazione del programma, compendiato:

a) nella pubblicazione periodica di un bollettino statistico-illustrativo;

b) nella costituzione di una biblioteca consultiva;

c) nello scambio di notizie vigili contro ogni contraffazione della verità;

d) con la preparazione di conferenzieri;

i problemi della nuova Italia saranno rispecchiati all'estero nella loro vera luce, e nel valore costruttivo, politico, sociale ed economico.

Una culla

Il conte comm. dott. Benedetto Perotti direttore dell'Ufficio di Roma della *Fiat*, ha avuto la casa allietata dalla nascita di una bimba alla quale è stato posto il nome di Maria Elisa.

Felicitazioni ed auguri.

Mentore Pola
Nel trigesimo della sua morte

I giorni passano e lo spasimo non si acquieta, nel vivo ricordo dell'amico perduto.

La dura realtà, pertinacemente si affaccia a noi e non riesce ancora, dopo un mese, a convincerci che non rivedremo più, o Mentore, i tuoi occhi pieni di vita, non sentiremo più la tua facile e concisa parola, non più l'arguto motteggio del tuo spirito, il savio consiglio, il conforto, la confidenza.

Non potremo coltivare il fragrante fiore dell'amicizia per la quale, dopo la famiglia, avevi un culto, prodigandole tutte le infinite risorse del tuo cuore, così estremamente buono.

Alle sorgenti più pure di una nobiltà di animo e di un retto sentimento di profondo galantuomo, hai attinto le qualità, perchè il compito della tua dipartita fosse sentito, non solo in questa magnifica Roma, che tu amavi, come fulcro luminoso di ogni civile progresso, ma in tante altre parti d'Italia, ove giunse tardiva la triste notizia.

Il tuo ricordo, Mentore caro, vivrà saldo nei nostri cuori, sino alla fine dei nostri giorni. Il dolore della tua sposa adorata, delle care tue bambine, avrà un'eco di solidarietà senza confini, ed il tuo spirito aleggerà su noi, come prezioso monito, per imitarti nel duro cimento della vita.

TARSILLO PIATTI

Assicurazione degli operai addetti ai lavori di trebbiatura

Il Sindacato Agricolo-Industriale per gli infortuni sul lavoro, Roma, via Nazionale, 40, avverte i soci che terrà aperti i suoi Uffici anche la mattina delle domeniche 18, 25 luglio e 1. agosto, esclusivamente per l'assicurazione delle *Trebbiatrici*.

Ad Ostia a mare

Si è inaugurato in Via Plinio n. 15 il grandioso garage Marini fornito di tutti i sistemi moderni il quale offre le più ampie garanzie per la custodia delle macchine di giorno e di notte. Tutti coloro che si recano a visitare la superba spiaggia di Ostia ove è in questi giorni ancorata la nostra Squadra navale, approfittino di questa comodità.

Camera di Commercio e Industria di Napoli

La Società Anonima «Molini e Pastifici Pantanella» derivante dalla fusione della Società Molini e Magazzini Generali con la Ditta Pantanella, costituita per rogito notaio Lupi di Roma il 7 settembre 1896, con sede in Roma, capitale versato lire 25 milioni, formato da 200 mila azioni, valore nominale lire 125 e venale lire 224, giusta certificato peritale del Sindacato di Borsa di Roma del 18 giugno 1926, ha chiesto l'ammissione delle sue azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Napoli.

Se ne dà avviso al pubblico agli effetti dell'articolo 28 del Regolamento Generale per la applicazione della legge sulle Borse del 20 marzo 1913, n. 272.

Napoli, 30 giugno 1926.

Il Commissario Governativo
F.to: V. BRUNO.

Il Segretario Generale F. F.
F.to: E. SIMONELLI.

Il Papa scenderà stasera in S. Pietro

per visitare i lavori dell'Archivio del Vicariato

La scorsa settimana è stata annunciata una discesa e visita del Pontefice al braccio di Carlo Magno, ove si sta adattando il locale per il grande archivio del Vicariato. La notizia è stata corredata da particolari, quali, che Pio XI, fu ricevuto dal Cardinale Merry del Val ed accompagnato dal Cardinale Ehrle, e scortato da guardie svizzere e guardie nobili, ecc.

Tutto fantastico: Pio XI, nei giorni scorsi non ha sorpassato i confini del Palazzo e dei Giardini Vaticani, e la discesa e visita non ha ancora avuto luogo. L'avrà stasera, appena la Basilica sarà chiusa al pubblico.

L'itinerario poi che il Papa seguirà, non sarà affatto quello annunciato nella fantastica visita, ma tutt'altro. Pio XI attraverserà l'aula delle Benedizioni, da dove si porterà per la scala che conduce alla cupola, e con l'ascensore calerà nella Basilica, presso il Battisterio, uscendo nel portico per la porta presso il Battistero stesso.

I lavori di sistemazione, che, già da tempo, furono visitati dal Papa, sono a buon porto. Tutti gli immensi scaffali — a più piani, e veramente pratici — sono al loro posto, e certamente non si può non riconoscere che sarà un grandioso archivio modello, bene corrispondendovi, e il locale e l'adattamento.

Ma se l'archivio del Vicariato, — che rappresenta lo *Stato civile* della città di Roma, fino al 1870, — ha trovato un'ottima sistemazione, non l'ha avuta certo il braccio del bellissimo portico di Carlo Magno, che è stato distratto dallo scopo per il quale fu costruito, che non fu solo quello ornamentale, ma anche quello pratico.

L'avere ostruito questo passaggio ha destato vive critiche e disapprovazioni, anche da parte di prelati e di tecnici. Si era voluto credere che quel passaggio fosse stato sempre chiuso. Ma invece da numerosi testimoni viventi, romani *de Roma*, si afferma che il portico di Carlo Magno era rimasto sempre aperto al pubblico passaggio fino al 1867, ed una sentinella svizzera ne custodiva l'ingresso. Solamente in quell'anno, 1867, venne adibito a caserma a protezione della Basilica e del Palazzo Vaticano, e ciò, fino al 20 settembre 1870. La trasformazione a caserma fu causata dai moti rivoluzionari verificatesi nella città, che consigliarono la chiusura e la costante vigilanza, anche di quel braccio.

Durante il Pontificato di Leone XIII, tranne qualche breve periodo che fu usato come dormitorio per i pellegrini, fu aperto moltissime volte per il passaggio nella Basilica, in occasione delle solenni cerimonie dei vari giubilei di quel Pontefice, infatti tanti e tanti biglietti di quell'epoca recano l'indicazione: «Ingresso dal portico di Carlo Magno». Poi rimase per lunghi anni chiuso, ossia durante il Pontificato di Benedetto XV ed il principio dell'attuale Pontificato, avendovi lo scultore Astorri impiantato il laboratorio per l'erezione del monumento a Pio X.

A coloro poi che sostengono che i portici hanno solo scopo ornamentale, diremo che basta leggere quanto è scritto nell'alto di una lunetta del colonnato: *in ombraculum Diei ab aestu — in securitatem — a turbine et a pluvia*.

Dunque, i portici laterali sono la prosecuzione dei due colonnati, per poter entrare, al coperto, nella Basilica. Il portico di destra — portone di bronzo — è adibito ad ingresso del Palazzo Apostolico Vaticano; il portico di sinistra, sarà barricato da una serie innumerevole di scaffali in ferro, ricolmi di una massa, ancora più innumerevole, di fascicoli.

La Fondazione Moderni ente morale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 16 maggio 1926, n. 1116, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno la Fondazione per borse di studio Mario Moderni, con sede in Roma, viene eretta in Ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

MONDO ROMANO

Per la Casa di Spagna a Roma

Domenica con l'intervento delle LL. EE. gli Ambasciatori di Spagna presso il Quirinale e presso il Vaticano si sono riunite oltre un centinaio di personalità della colonia spagnola promotori della Fondazione della Casa di Spagna in Roma. Nel salone della «Minerva» fu servito il banchetto inaugurale.

Gli onori di casa furono fatti dal cav. uff. M. Torriani.

I Dinners danzanti al Castello dei Cesari

sono animati nel loro massimo splendore: splendore di eleganze e di bellezze femminili, splendore di numero e di nomi della nostra più elegante e nota società romana.

Su quella meravigliosa terrazza le sere si susseguono alle sere nell'incanto suggestivo dell'Urbe tra il gioioso suono dello jazz-band e dello King's Bay, degustando vivande squisitamente confezionate e ballando e flirtando sino a tarda notte. Si arriva così alle piccole ore senza accorgersene e si va via con nel cuore il desiderio di tornarvi, e di tornarvi sempre e subito.

Vi sono poi serate speciali che attraggono ancora maggiormente e domani martedì è proprio una fra queste. Perchè? mi domanderete: «Non lo so. Ma è così». Domani vi sarà un concorso di pubblico straordinario, perchè è ormai una tradizione andare al Castello dei Cesari il martedì; vi è sempre qualche cosa di nuovo e d'ignorato che vi attende.

Onorificenze

Il cav. uff. Ernesto Cubeddu, ben noto a Roma per varie utili iniziative nel campo della cooperazione, è stato testè insignito della Croce di Cavaliere Mauriziano. Il personale della Direzione Generale della Marina Mercantile, alla quale il cav. uff. Cubeddu appartiene, ha voluto offrirgli le insegne dell'alta onorificenza. La cerimonia si è svolta nel Gabinetto del Sottosegretario di Stato della Marina Mercantile, on. barone Celesia di Vegliasco il quale nel consegnare le insegne rivolse al cav. Cubeddu parole di vivo elogio.

— Con recente decreto su proposta dell'on. Suardo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, il sig. Giuseppe Marchetti, distinto funzionario della Banca Commerciale Italiana.

Un lutto dell'avv. S. Pugliese

A Torricella Peligna (Chieti) si è spento, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente come visse, circondato dall'affetto di tutti, professionista egregio, uomo di virtù famigliari e civiche esemplari, il cav. uff. ing. Domenico Pugliese, zio dell'egregio amico nostro avv. Salvatore. A lui, agli altri nipoti, alla famiglia tutta, le nostre più profonde condoglianze.

Una laurea

La sig.na rag. Gemma Martinuzzi, addetta all'ufficio della Consulta Araldica, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha conseguito nell'Istituto Superiore di Commercio, la laurea di dottoressa in Scienze Economiche e Commerciali, a pieni voti legali. Rallegramenti.

Gherzi, Nuvolari, Prini e Manetti vincitori al Circuito del Lario

Pietro Gherzi abbracciato dopo l'arrivo

ASSO, 11. — Per parecchie ore la sfilata di automobili, motocicli, cicli e altri veicoli, ha pittorescamente punteggiato il largo stradone provinciale che da Asso conduce a Madreglio e Chiavenna. Il servizio d'ordine era egregiamente sostenuto dai carabinieri. La vittoria assoluta spetta all'industria italiana che per ben quattro volte ha fatto issare il gagliardetto tricolore sul pennone.

Ecco la classifica generale:

Categoria 500 *cmc.* (km. 219, giri 6): 1. Ghersi su *Guzzi* in 3.11'31", alla media di km. 68,350; 2 Varzi Achille su *Sumbeam* in ore 3.20'; 3. Colombo Mario su *Frera* in 3.24' e 21"; 4. Cavalleri Attilio su *A.J.S.* in 3.26' e 55"; 5. Zaro Giusto su *Gilera* in 3.33'35"; 6. Moretti Primo su *Guzzi*; 7. Vannoni Lino su *Saroléa*; 8. Frontini Vittorio su *Frera*. — Giro più veloce compiuto da Ghersi Pietro su *Guzzi* in 31'26"2/5 alla media di chilometri 69. 767.

Categoria 350 *cmc.* (km. 219): 1. Nuvolari Tazio su *Bianchi* in ore 3.23'45" alla media di km. 63.560; 2. Ghersi Mario su *Bianchi* in 3.32'32"; 3. Maffeis Miro su *Bianchi* in 3.39' e 2"; 4. Acerboni Mario su *Frera*; 5. Cantarini Celeste su *Harley Davidson*; 6. Lariani su *Rex Acme*. — Giro più veloce compiuto da Mario Ghersi su *Bianchi* in 33'12" alla media di km. 66.253.

Categoria 250 *cmc.* (km. 219): 1. Prini Ugo su *Guzzi* in 3.19'31" alla media di km. 65 e 783 m.; 2. Saetti Mario su *Guzzi* in 3.30'16"; 3. Bianchi Nino su *Galloni* in 3.31'30"; 4. Panella Alfredo su *Galloni*. 5. Centenaro Carlo su *Maffeis*. — Giro più veloce compiuto da Prini su *Guzzi* in 32'34" alla media di km. 67.312.

Categoria 175 *cmc.* (km. 182.500): 1. Manetti Enrico su *Ancora* in 3.7'47" alla media di km. 58.209; 2. Carena Carlo su *Ancora* in 3.19'12"; 3. Maroni su *Miller* in 3.21'19"; 4. Moretti Amilcare su *Miller*; 5. Vincenzi Giovanni su *Maffeis*; 6. Vada Mario su *Maffeis*; 7. Sbaiz Antonio su *Miller*; 8. Saini Camillo su *Max*. — Giro più veloce compiuto da Manetti Enrico su *Ancora* in 30'7" alla media di km. 58.938.

La grave caduta di Mattencci nel "Premio d'Italia,, a Villa Glori

L'Ippodromo di Villa Glori era ieri gremito di un folto pubblico desideroso di assistere alla seconda prova del Premio d'Italia che avrebbe dovuto o confermare la superiorità di *Billy Bunker* o dar modo ai battuti di domenica scorsa di prendersi una clamorosa rivincita. Purtroppo invece un grave incidente è venuto a turbare la grandiosità della manifestazione ed a troncare la prova proprio nel momento culminante della lotta. Ecco come si è svolto l'incidente.

Al via *Peter Harwester*, che beneficia della corda, assume il comando dinanzi al gruppo ben riunito chiuso da *Native Volo* al quale una rottura in partenza aveva fatto perdere terreno prezioso. Il primo giro è condotto sempre da *Peter Harwester* dinanzi a *Billy Bunker* che aveva migliorato la sua posizione, *Homer*, *Bessie Bond* e soltanto al secondo *Billy Bunker* tenta invano di togliere il comando al *leader*. In quest'ordine i concorrenti abbordano la curva del prato secondo dalla quale Finn porta *Billy Bunker* nuovamente all'attacco di *Peter Harwester*. Quello che è avvenuto in questo momento, non è facile ricostruire. Si sono visti gli anteriori di *Homer* conficcarsi nel *sulky* di *Billy Bunker* ed i due cavalli impennarsi ed arrestarsi di colpo, mentre Mattencci che seguiva con *Bessie Bond Homer*, a causa del brusco arresto veniva proiettato in aria e cadeva esanime sulla pista.

La corsa veniva subito arrestata mentre il pubblico invadeva il campo.

L'infelice *driver* proprietario, che non dava più segni di vita, veniva adagiato su una automobile e trasportato d'urgenza all'ospedale di S. Giacomo ove gli veniva riscontrata la commozione cerebrale con la probabile frattura della base del cranio. Le condizioni del ferito si sono mantenute stazionarie durante la nottata e soltanto questa mattina accennano a migliorare. Auguriamo al simpatico proprietario una pronta e sollecita guarigione.

La corsa per decisione della giuria è stata rinviata a giovedì ed essa probabilmente sarà disertata da *Homer* che è rimasto ferito ad un tendine.

Le altre prove si sono svolte regolarmente.

Ecco il dettaglio.

PREMIO MOROLO: L. 6000 m. 2000 (Prima divisione).

1. *Cuor d'oro* (2070) dei F.lli Gobetti, guidato da Barbetta; 2. Macrone (2030); 3. Uragano A (2030).

N. P.: Callimaco, Zita Zomreet, Monatella, Me ne frego.

Tempi 3'1"1/5; 3' 2" 3/5; 3'3". — Totalizzatore: L. 6 - 6,50 - 13 - 10,50.

PREMIO MOROLO: L. 6000 m. 2000 (Seconda divisione)

1. *Vitellio* (2010) di Nocentini guidato da G. Fabbrucci; 2. Diavolone II (2020); 3. Inverno (2030).

N. P.: Tamagno, Fedra, Vado, Napoleone.

Tempi: 2'57' - 2,57"3 - 2'58 — Totalizzatore: L. 19 - 8,50 — 14 - 11.50.

PREMIO NEMI: L. 5000 m. 2500.

1. *Princess Moko* (2500) di N. Branchini guidato dal proprietario; 2. Wilnecka; 3. Paraust.

N. P.: Finard, Harry Harwester; Heather; Greti Maria.

Tempi: 3'33"3/5 - 3'33"4/5 - 3'39"3/5 — Totalizzatore: 7.50 - 6 - 8 - 7.

PREMIO MORLUPO: L. 8000 m. 1700 (Prima divisione).

1. *Piscinella* (1700) dell'allevamento di Monate guidato da Tomassini; 2. Trieste; 3. Zombor (1720).

N. P.: Irene Jockey; Za la mort; Tamagno; Ameglio; Ingamar.

Tempi: 2'28" - 2'28" - 2'28"3/5 — Totalizzatore: L. 46 - 7 - 9 - 6

PREMIO MORLUPO: L. 8000 m. 1700 (Seconda divisione).

1. *Scampolo* (1700) di Bandiera Saturno guidato ad Boccaletti; 2. Lambro (1720); 3. Alala (1720).

N. P.: Argentina; Vana Jockey; Alala B; Ada Adlem.

Tempi: 2'29" - 2'30"1/5 - 2'30"1/5 — Totalizzatore. L. 30 - 19.50 - 20 - 26.

PREMIO NEPI: L. 4000 m. 2100 (Prima divisione).

1. *Cornetta* (2000) di Cicognani guidato da Ossani; 2. Astro II (2040); 3. Uragano P.

N. P.: Zita Zomreet; Numa; Uragano A; Radio; General Gluckset.

Tempi: 3'3" - 3'3"1/5 - 3'3"2/5 — Totalizzatore; L. 19 - 6,50 - 9 - 6.

PREMIO NEPI. L. 4000 m. 2100 (Seconda divisione).

1. *Gardone* (2100) di Gargiulo guidato di Branchini; 2. Irene Jockey; 3. Nunziana Mali.

N. P.: Mammola; Jvelise; Dante II; Lia; Vado.

Tempi: 3 - 3 2/5 - 3'2".

"Alba,, batte "Internaples,, 6 a 1

L' "Alba,, sicura campione del Sud

Vittoria magnifica, perfetta, indiscutibile per stile di giuoco, per superiorità di classe, per regolarità di punteggio. La squadra che all'ombra dello sport si voleva pugnalare alle spalle, in nome di questo in leale e smagliante combattimento ha stravinto il più forte degli avversari.

Il titolo di campione centro-meridionale è ormai virtualmente conquistato dai biancoverdi poichè come è noto, mentre pel Nord «Bologna» e «Juventus» d'accordo chiedevano ed ottenevano dalla Lega Nord l'abolizione del «goals-average», per il Sud, nelle trattative corse in merito proprio l'«Internaples», vi si opponeva. Dato ciò è assurdo pensare che nel «retour-match» di Napoli gli «azzurri» possano superare il vantaggio che gli «albini» si sono ieri assicurato.

Alle 16,47 l'arbitro fischia il «via» e l'emozionante partita ha inizio.

Per molto tempo azioni veloci basate su ottimi passaggi si alternano sui due campi e piuttosto che parlare di superiorità albina potrebbe dirsi che i due «undici» si equivalgono. Qualche accenno al giuoco pesante viene immediatamente e con lodevole energia frenato dall'arbitro cui, si vede subito, nulla sfugge.

Al 13, una carica irregolare d'un ospite frutta all'«Alba» un calcio di punizione fuori area. Mattei tira una cannonata raso terra che Palvi par quasi coperto da un terzino para con un tuffo spettacoloso. Il pubblico scatta in un fragoroso applauso per il magnifico atleta.

Al 20, corner contro l'«Internaples» e al 30, contro l'«Alba».

Il giuoco non ha attimo di sosta e quasi alternativamente le due difese sono costrette ad intervenire, ma quella romana appare più precisa ed affiatata.

Ed eccoci al primo «goal» albino: Degni invia a Lopreta che rabbiosamente inseguito da due avversari centra a Bucovio, questi passa a Ziroli che con un tiro magnifico di velocità ed esattezza segna imparabilmente. Siamo al 42, e il primo tempo ha poco dopo fine senza altre varianti.

La ripresa dimostra subito il lento, ma sicuro affermarsi della superiorità albina: è un crescendo impressionante e che rincuora gli animi dei supporters bianco-verdi. Le azioni dei romani si fanno sempre più precise e in una delle numerose discese è di nuovo Ziroli che viola la rete di Palvi.

L'entusiasmo del pubblico è al massimo, ma non basta: dopo due «corners» contro l'«Internaples», Maneschi raccoglie il pallone da Berti spara e marca il terzo punto.

I napoletani non cedono, anzi dimostrano proprio ora la loro forza d'animo e per una decina di minuti passano ad una bella e coraggiosa offensiva che però dimostra la deficienza della loro prima linea. Questo periodo di superiorità partenopea ha il suo premio e al 27, su un calcio di punizione dalla linea di fallo Ghisi I tira in porta, Ricci respinge a mano aperta, ma Sallustro raccoglie e marca.

Gli «albini» come rianimati dal punto subito passano al contrattacco e da questo momento dominano gli avversari sicchè successivamente al 21, - 25, e 39, Lopreta, Maneschi e Bucovio insaccano il pallone nella rete di Palvi.

L'«Alba» ha giuocato come nei suoi giorni migliori e la stessa lode va a tutti i suoi atleti dal giovane Fasanelli, all'inesauribile Mattei e al bravo Ricci che ha fatto tre o quattro volte delle parate da portiere di altissima classe.

L'«Internaples» ha un po' deluso nella sua prima linea che ha sprecato numerose ottime occasioni, per il resto, malgrado il grave insuccesso, ha funzionato discretamente.

Superiore ad ogni elogio l'arbitraggio del Pinasco. Deplorevoli gli incidenti fra napoletani e romani sia durante che dopo la partita.

Le date dei campionati Italiani di boxe

fissate dal Congresso straordinario della F. P. I.

FIRENZE, 12. — Ieri nella sede della Federazione fascista del commercio ha avuto luogo il congresso straordinario della Federazione pugilistica italiana. Erano presenti 94 società. Ha presieduto il dott. Maino; era segretario Manfredi. L'avv. Vespi ha fatto la relazione morale ed il dott. Mazzorelli quella finanziaria.

Molti degli intervenuti hanno sostenuto la necessità di un organismo nuovo. Serrata è stata la critica del comitato di agitazione facente capo ai milanesi, critica che è stata respinta con 74 voti contro 34.

I risultati finali del torneo internazionale di boxe

MILANO, 11. — Ecco i risultati della finale del torneo dilettantistico internazionale di boxe, disputatosi nei locali dell'Unione Pugilistica Italiana:

Pesi mosca: Aranio batte Patti per forfait — *Pesi gallo*: Carcagn (Francia) batte Torriello ai punti (Italia) — *Pesi piuma*: Vidal (Francia) batte Simoniato (Italia) per abbandono al primo round — *Pesi leggeri*: Romanoni batte Garbelli ai punti — *Pesi medio leggeri*: Caneva batte Redaelli per forfait — *Pesi medi*: Meroni (Italia) batte Jubois (Francia) ai punti.

Il Gran Premio automobilistico di Germania funestato da gravi incidenti

BERLINO, 11.

Il Gran Premio automobilistico di Germania è stato vinto da Caracciola su *Mercedes*; secondo è giunto Riecken su *Nag*, terzo Cleer su *Alfa Romeo*.

Ecco le classifiche per categorie:

Classe D (oltre 2000 cmc.): 1. Riecken in ore 2,57'; 2. Cleer in ore 3,16'; 3. Feldmann in ore 3,27'. — *Classe E* (oltre 1500 cmc.): 1. Caracciola in ore 2,54'; 2. Clause in ore 3,2'; 3. Principe Schaumburg in ore 3,10'. — *Classe F* (fino a 1500): 1. Kleble in ore 3,7'; 2. Scholl in ore 3,1'; 3. Islinger in ore 3,13'. La corsa è stata funestata da gravi sciagure dovute sopratutto alla pessima organizzazione. Al sesto giro Rosemberger su *Mercedes* a causa della pista bagnata dalla pioggia, slittava in curva rovesciando la grande tabella dei tempi che uccideva l'incaricato a segnare le posizioni dei concorrenti e feriva altre due persone. Anche il meccanico rimaneva ferito, mentre Rosemberger, miracolosamente incolume, era costretto al ritiro.

Anche Mincia (*G. M.*), vittima di un lieve incidente, abbandonava la corsa dicendo di non volersi rompere il collo su una pista resa impraticabile dalla pioggia. Nè migliore sorte toccava a due *Talbot*, una delle quali si rovesciava provocando il ferimento del guidatore e del meccanico, mentre l'altra si rovesciava abbattendo una parte della staccionata delle tribune. Alcuni spettatori rimanevano feriti piuttosto gravemente.

La serie delle disgrazie è chiusa dallo slittamento di una *Pluto* che, uscita fuori dalla pista, investiva un'auto privata ferendo il guidatore ed il meccanico.

I giornali berlinesi sono unanimi nel riprovare la cattiva organizzazione ed il mancato rinvio del Gran Premio a causa del temporale che aveva reso pericolosa la pista già prima della corsa. Anche il servizio sanitario è stato assai deficente, malgrado le precauzioni che si sarebbero dovute prendere in seguito alla disgrazia della vigilia.

Contro la classifica generale che dà Riecken al secondo posto, è stato presentato reclamo poichè avrebbe compiuto un giro in meno. Nel caso in cui il reclamo venisse accettato dai Commissari, l'*Alfa Romeo* di Cleer passerebbe al secondo posto.

GLI SPETTACOLI

Importanti debutti all'Apollo

Questa sera all'interessante programma si aggiungono i debutti della vivace e brillante diva eccentrica *Anna Villarosa* e di *Mina du feu* una bella ed elegante divetta del *Varietà* italiano. Alle 23,30 *Dancing* e Ristorante.

Spettacoli del 12 Luglio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI

LUNEDI' 12 — Ore 21 Replica della farsa in tre atti di G. Passini:

La Regina ha mangiato la foglia

Nuovissima

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

LUNEDI' 12 — Ore 21 Programma attraentissimo:

Amori de notte - Rifiuto io... Romani de Roma

ADRIANO — Comp. Drammatica G. Tempesti. — Ore 21: *La fiaccola sotto il moggio*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi. — Ore 21: *Cielo senza stelle*.

MORGANA — Comp. Franchi. — Ore 21: *Un sensale di matrimoni*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Quand'un uomo è uomo*.
COLA DI RIENZO — *Il giglio di Bowery*.
MASSIMO — *All'ombra delle pagode*.
MODERNISSIMO — *Polka, waltzer, jazz*.
MODERNO (Arena) — *L'uomo senza patria*.
ORFEO — *I segreti della notte*.
PALESTRINA — *Scandali*.
MERULANA — *La storia del diamante della speranza*.
REGINA — *Bambù*.
SUPERCINEMA — *E tu mi sposerai*.
TRIONFALE — *Navi senza ritorno*.
VOLTURNO — *La signorina Mezzanotte*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La restaurazione finanziaria documentata

in una succinta relazione del Ministro Volpi

Il conte Volpi, Ministro delle Finanze, ha mandato la seguente lettera al Primo Ministro, on. Mussolini:

Caro Presidente,

Compie oggi un anno dacchè l'E. V. volle proporre a S. M. il Re la mia nomina a Ministro delle Finanze, ed amo, in questa ricorrenza, rinnovarle i sensi della mia incondizionata devozione e dirle che mi riservo di comunicarle, appena conosciute, le risultanze dell'esercizio testè chiuso, stimando intanto utile di aggiungere poche cifre ad indicare il lavoro di quest'anno, di assestamento e di fatica per la Finanza dello Stato, con risultati acquisiti che permettono di considerare con fiducia l'avvenire.

La gestione del bilancio statale, limpida e scevra da ogni possibilità di critica, triplicherà, alla chiusura dell'esercizio 1925-1926, l'avanzo, per portarlo ad oltre un miliardo e 200 milioni. Sebbene a costituire tale avanzo concorrano le economie derivanti dalla regolazione del debito di guerra, esso presenta sempre un largo miglioramento su quello del precedente anno finanziario nonostante le maggiori spese impostate nell'esercizio e che dalla Camera e dal Senato furono tutte giustificate come indispensabili.

Problemi di vasta portata trovarono durante l'anno la loro soluzione.

Conviene dare il primo posto alla sistemazione dei debiti interalleati, ottenuta, dall'America e dall'Inghilterra, a condizioni che ci erano dovute, ma che dobbiamo riconoscere migliori di quelle fatte dai Paesi grandi creditori agli altri alleati, sia precedentemente, sia dopo la conclusione dei nostri accordi.

Per il bilancio dello Stato l'aver potuto eliminare la minaccia permanente della paurosa cifra di oltre 120 miliardi di lire di debito estero non regolato, impegnando per questo regolamento le riparazioni tedesche e rimanendo soltanto il debito interno a poco più di 90 miliardi di lire, è di inestimabile giovamento.

Come ho avuto occasione di dire al Senato, il nostro debito interno è assolutamente lieve; anche proporzionatamente a quello degli altri Paesi che a noi si possono paragonare; e conviene si ricordi che esso ha anche per corrispettivo ingenti valori patrimoniali, di cui il maggiore costituito dal complesso ferroviario, è valutato in 12 miliardi oro cioè in 60 miliardi di lire.

Abbiamo potuto chiudere l'esercizio col concentramento del diritto di emissione alla sola Banca d'Italia, rafforzando nello stesso tempo, i Banchi di Napoli e di Sicilia, perchè possano più agilmente operare a beneficio del Mezzogiorno e delle Isole.

La Banca d'Italia, con pochi mutamenti, potrà essere così il supremo organo regolatore della valuta e del credito in base a principii che potremo concretare nella legge bancaria che, fra brevi giorni, sottoporrò al primo esame dell'E. V. nell'interesse della finanza pubblica e privata.

La Banca d'Italia, come è anche nel pensiero dell'E. V. deve avere sempre più autonomia e sempre maggior forza per permettere al Tesoro dello Stato di limitare la propria azione alle funzioni normali, come nei grandi Paesi più progrediti in materia.

Non credo opportuno di rammentare i provvedimenti presi per tutti i rami dell'Amministrazione: solo voglio ricordare quelli che si riferiscono al tormentoso problema della finanza locale, per la quale si son provveduti mezzi per assicurare la più equa e regolare applicazione dei tributi.

La Cassa del Tesoro è in condizioni assai floride, frutto specialmente delle risanate condizioni del bilancio.

La circolazione bancaria per conto dello Stato è diminuita, e quella per conto del commercio, con le inevitabili oscillazioni stagionali, è pure diminuita, benchè in Italia abbia avuto finora così poca presa il sistema della circolazione fiduciaria per mezzo di «chèques», che nei paesi più ricchi sostituisce quasi completamente, il movimento dei biglietti; ma anche a ciò si avrà cura di provvedere.

La situazione dei Buoni del Tesoro ordinari è quasi simile a quella dell'anno precedente, ricordando che è diminuita di 7 miliardi rispetto ai 25 miliardi in circolazione alla fine dell'esercizio 1921-22, vigilia dell'avvento del Governo fascista.

Rimangono i ponderosi problemi della bilancia commerciale e dei cambi, che hanno avuto tutte le mie cure. Anche per la soluzione di questi la Finanza ha prese provvedimenti che si dimostrano utili.

Tali problemi non possono essere risolti rapidamente per sola opera di Governo ed un risultato efficace non può essere ottenuto se non per gradi, con disciplina, ordine e metodo, ed anche attraverso inevitabili, alternate vicende; ma è comunque soddisfacente constatare come la nostra lira, che merita il rispetto e la considerazione dell'economia mondiale, abbia saputo tenere abbastanza bene, nell'immane bufera che ha travolto tutte le monete dell'Europa Occidentale.

Dal 15 marzo ad oggi la lira italiana non ha perduto che 17 punti sulla sterlina, mentre il franco francese ne ha perduti 52 ed il franco belga 92.

Con queste constatazioni e senza esitazioni procediamo oltre, sotto la quotidiana guida illuminata dell'E. V. e nella volenterosa concordia del popolo. Al proponimento fermo e risoluto ed alla tenace volontà nostra non può non arridere il successo.

Con questo auspicio mi è grato, Illustre Presidente, porgerle i sensi della mia amichevole e devota considerazione. — Suo affezmo Volpi».

La lettera del conte Volpi al Primo Ministro pone alcuni punti fermi che occorre siano posti in rilievo ed apprezzati nel loro giusto valore da tutti gli italiani. Punti fermi che sono destinati a dare la più cruda smentita a tutte le anime in pena che tolgono pretesto dagli ultimi avvenimenti in materia di cambi con le valute pregiate e dalla coraggiosa crudezza con cui è stata posta in primo piano la situazione sfavorevole della bilancia commerciale e la conseguente necessità d'un vigoroso rafforzamento del complesso economico italiano, per abbandonarsi ad esercitazioni disfattistiche ed a valutazioni intonate ad un pessimismo critico per nulla costruttivo.

I discorsi che corrono possono esercitarsi più utilmente sulle cifre della lettera del conte Volpi, che danno la misura esatta dello stato di sicura saldezza della finanza italiana e la dimostrazione, che se difficoltà vi sono, esse verranno superate, poichè tutti gli strumenti e tutti gli organismi che occorre far funzionare per superarle sono a punto e in completa efficienza.

Il bilancio chiude con un miliardo e duecento milioni di avanzo e la Cassa del Tesoro è florida come non lo è stata mai; questo costituisce possibilità di difesa e di manovra di primo ordine.

La circolazione globale per conto dello Stato e per conto del commercio è in diminuzione — e questa riaffermazione deve essere ben meditata dai superstiti inflazionisti, che sognano improvvise e perniciose mutazioni monetarie.

Il debito interno dello Stato è fermo intorno ai 90 miliardi di lire ed i Buoni del Tesoro ordinari che ne costituiscono la parte di maggior fluttuazione, sono in diminuzione, dall'anno dell'avvento fascista di ben 7 miliardi; ciò significa che lo Stato si è messo al coperto per una cifra cospicua da rimborsi a breve scadenza, che in altri paesi costituiscono uno dei pericoli ed una delle fonti di più grave preoccupazione.

A proposito di debito interno il Ministro Volpi osserva assai giustamente che ad esso corrisponde una consistenza patrimoniale dello Stato, per le sole ferrovie, di 60 miliardi di lire. Cifra corrispondente ad una eventuale copertura per due terzi del debito stesso.

Il debito estero regolato come è stato, ha tolto la più paurosa e la più imponente incognita che gravasse sulla finanza e sulla economia italiane.

Tutto ciò deve, si dice deve, far considerare la battaglia economica, condotta personalmente da Mussolini, con i suoi sacrifici e con le sue inevitabili alternative, con il senso della più assoluta calma e freddezza da tutti gli italiani.

Calma e freddezza che sono, come sono, fondate sui fatti.

La riforma dei Codici

Una interessante conferenza ha avuto S. E. Mussolini con il Ministro Guardasigilli S. E. Rocco, che lo ha messo al corrente del lavoro che si va compiendo per la riforma dei Codici. Il lavoro prosegue alacremente.

Del Codice penale è già pronto il primo libro e presto — anche perchè importeranno un minor lavoro — saranno pronti gli altri libri. Circa il Codice di Procedura Civile, la Commissione ha espletato il proprio compito. Il Ministro personalmente attende alla revisione del lavoro compiuto dalla Commissione. Allo stesso punto si trovano i lavori del Codice di Commercio. E' pronto anche il progetto per il Codice di diritto marittimo e sono pure in corso i lavori di revisione del Codice di Procedura Penale.

Si può ritenere pertanto che entro l'anno venturo tutto questo complesso di leggi fondamentali del regime fascista, sostituirà il sistema legislativo degli attuali Codici. Tutti i Codici saranno improntati alla necessità di rafforzare l'autorità dello Stato, di restaurare la disciplina e di tener conto delle necessità di ordine prevalentemente sociale, che il Fascismo intende salvaguardare, sostituendo una legislazione troppo individualista con una legislazione in cui l'individuo è considerato come partecipe degli interessi collettivi che investono tutta la vita della Nazione.

I nuovi Codici, cui hanno atteso con diligenza, studio e passione i più insigni giuristi italiani, sotto la guida diretta e continua dell'on. Rocco, si informano dunque allo spirito del Fascismo e seguono le linee della dottrina e della prassi fascista, secondo gli insegnamenti del Duce. Non è perciò azzardato dire che essi passeranno alla storia come i Codici di Mussolini.

I nuovi Podestà

Nelle edizioni regionali pubblichiamo oggi i nomi dei nuovi Podestà delle Provincie di: Perugia, Catanzaro, Campobasso, Pesaro ed Urbino, Potenza, Cagliari, Avellino.

L'inquadramento degli agricoltori

Il Consiglio nazionale

Dal Capo del Governo è stato ieri ricevuto il Presidente della Confederazione Fascista dei datori di lavoro in agricoltura, comm. Gino Cacciari, ch'era accompagnato dal Segretario generale del Partito, on. Turati. Il comm. Cacciari ha fatto una sommaria relazione dell'opera che si va svolgendo per l'inquadramento dei datori di lavoro in agricoltura nella Confederazione nazionale fascista.

Ha confermato come il 15 corrente sarà tenuta a Roma la prima riunione del Consiglio nazionale in cui si concluderanno gli accordi perchè quest'opera d'inquadramento si effettui colla celerità maggiore e nello stesso tempo colla più sicura regolarità. Col comm. Cacciari l'on. Mussolini ha poi trattati dei maggiori problemi dell'agricoltura: perfezionamento dei metodi di coltivazione, intensificazione delle colture progresso delle bonifiche, impiego delle macchine e industrializzazione.

L'on. Bastianini presidente del Consorzio degli Uffici viaggi e turismo dell'ENIT

La Giunta Permanente del Consorzio per gli Uffici di Viaggi e Turismo, istituiti dall'ENIT nelle principali città d'Italia e dell'Estero si è riunita oggi presso la Direzione Generale dell'ENIT sotto la Presidenza dell'on. Giuseppe Bastianini, il quale ha preso possesso della carica a cui è stato chiamato.

La nomina dell'on. Bastianini è salutata con grande compiacimento da quanti conoscono l'attività del giovane deputato, Segretario Generale dei Fasci all'Estero, e sanno come egli è persona pratica di tutti i problemi connessi con la propaganda italiana all'Estero.

Sempre nella Sede dell'ENIT si sono riuniti il Comitato ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ente stesso per l'esame dell'attività svolta nelle ultime settimane e per fissare le direttive dell'azione ulteriore. Seguì poi un'altra importante riunione con l'intervento dei rappresentanti le Federazioni Turistiche Regionali, presente l'on. Olivetti, nella quale vennero scambiate delle idee circa l'applicazione della nuova legge sulle stazioni di cura, di soggiorno e di turismo.

La Federazione Nazionale dell'Industria Mineraria

Si sono riuniti presso la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, le rappresentanze delle principali ditte e di tutte le organizzazioni minerarie d'Italia, allo scopo di costituire la Federazione Nazionale dell'Industria Mineraria.

Dopo breve discussione l'assemblea ha deliberato la costituzione della Federazione la quale si inquadrerà nella Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ed ha approvato lo statuto sociale procedendo alla nomina di una pentarchia, composta dei signori: on. comm. Donegani, presidente; ing. Ruffo, ing. Martelli, ing. Sulli e dott. Migone.

Accordi internazionali in atto

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 15 aprile 1926 n. 1142 concernente la conversione in legge del R. decreto-legge 15 novembre 1925 n. 2004, che dà esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra il Regno d'Italia e la Bulgaria stipulato in Sofia il 27 ottobre 1925.

Lo stesso numero della «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 31 gennaio 1926 n. 1140 relativo alla conversione in legge del R. decreto-legge 1 febbraio 1922 n. 162 che dà esecuzione all'accordo concluso a Portorose coi Governi dell'Austria, Ungheria, Romania, del Regno dei Serbi, Croati Sloveni e della Cecoslovacchia, allo scopo di facilitare le relazioni postali.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 13 luglio:

«Asia», Vittoria Radio — «Belvedere», Fiume — «Conte Biancamano», Terceira Radio — «Conte Rosso», Terceira Radio — «Pilsna» Aden Radio — «Principessa Mafalda», Barcellona Radio — «Soña», Teneriffe Radio.

Manifestazione per l'unione austro-tedesca a Kutstein

BERLINO, 12.

(Morandi). *Ieri a Kufstein una larga rappresentanza della ex marina tedesca, degli affigliati al «Stahlhelm», di alpini bavaresi, delle organizzazioni dei combattenti austriaci e delle organizzazioni nazionaliste tedesche inauguravano il monumento ad Andrea Hofer. Era presente il Ministro dell'Agricoltura austriaco ed il primo Sindaco di Monaco, generali ed ufficiali tedeschi. Il Ministro bavarese Held mandava l'adesione promessa.*

Il Sindaco di Kufstein legge i telegrammi ad Hindenburg ed a Hainisch. Quello indirizzato ad Hindenburg assicura fedeltà al popolo fratello mentre il popolo tirolese soffre per la separazione. Confida che lo spirito di Hofer rinforzi l'amor patrio di tutti i tedeschi e che sia forza unificatrice della grande Germania.

Tragica esplosione in un arsenale americano

DOVER (New Lerrey), 12.

Un fulmine caduto in un deposito di munizioni ha fatto saltare l'Arsenale militare di Lake Denmarck. Le truppe montano la guardia per una zona di 25 km. quadrati, verificandosi ancora esplosioni. Due o tre villaggi in prossimità del luogo del disastro sarebbero completamente distrutti. Un altro arsenale militare dei dintorni sarebbe minacciato. L'arsenale navale ove è avvenuta l'esplosione aveva il valore di ottanta milioni di dollari ed era composto di duecento fabbricati. L'incendio dura tuttora. Fino a questo momento si sono trovati tre morti e si sono potuti estrarre una sessantina di feriti.

Secondo informazioni pervenute al New York Herald, *si sarebbero cento morti e duecento feriti.*

Gravi danni per il maltempo in Germania

BERLINO, 12.

A Coburgo un ciclone allagava la città, interrompeva il transito della Ferrovia e rovinava per un metro di profondità tutte le strade. I danni ascendono a parecchi milioni.

Ad Ebensfell l'alluvione faceva crollare il ponte ferroviario.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2% cont. 67,60 — Rendita 3 1/2% fine 67.70 — Consolidato 5% cont. 91.75 — Consolidato 5% fine 92.02 — Venezia 3 1/2% 67.10 — Banca d'Italia 2363 — Istituto Credito Fondiario 391 — Commerciale 1319 — Credito Italiano 867 — Banco di Roma 118 — Ist. Credito Marittimo 508 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 680 — Meridionali 714 — Navigazione 612 — Lloyd Sabaudo 295 — Cosulich 248 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 450 — Tramways 302 — Cotoniere 92 — Snia Viscosa 283,50 — Sole de Chatillon 196 — Terni 475 — Elba 50 — Metallurgica 147 — Ilva 223 — Ansaldo 170 — Fiat 548 — Azoto 286 — Montecatini 224 — Monte Amiata 377 — Antimonio 38 — Valdarno 131 — Seso 112 — Tirso 192 — Elettrochimica 130.50 — Forni elettrici 140 — Gas di Roma 844 — Unes 90 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 678 — Distillerie 130.50 — Molini Pantanella 235 — Pilatura Riso 425 — Oleifici 191 — Bonifiche Ferraresi 553 — Fondi Rustici 258.50 — Immobiliari [illegible] — Beni Stabili 708 — Imprese Fondiarie 110 [illegible] Risanamento 1215 — C. F. Regionale 131 [illegible] 12.47 — Acqua Marcia 1800 — Condotte Acqua 489 — Serino 430 — Marconi's Wireless 176 — Spalato 377 — Isonzo 147.

CAMBI: Parigi 78 - 76.50 — Londra 142 - 142.50 — New York 29.20 - 29,30.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2% 67.90 — Consolidato 5% 92 — Banca d'Italia 2360 — Banca Commerciale 1320 — Credito Italiano 866 — Banco di Roma 117.50 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 712 — Mediterranea 364 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 612 — Libera Triestina 453 — Cosulich 246 — Coton. Cantoni 4000 — Coton. Veneziano 318 — Caccami Seta 1095 — Tessuti Stampati 1207 — Linificio Canap. Nazionale 594 — Man. Cotun. Meridionali 91 — Manif. Tosi 362 — S.N.I.A. 283 — Unione Manifatture 510 — Ilva 227 — Metall. Italiana 144 — Miniere Elba 50 — Miniere Montecatini 225 — Off. Mecc. Breda 230 — Automobili Fiat 548 — Automobili Isotta 185 — Automobili Bianchi 90 — Off. Mecc. Miani 132.50 — Off. Mecc. Reggiane 56.50 — Adriatica di Elett. 182 — Edison 621 — Vizzola 1020 — Marconi 177 — Acciaierie Terni 467 — Distillerie Italiane 133.50 — Industria Zuccheri 535 — Raffineria L. L. 538 — Petroli d'Italia 67.50 — Pirelli 901 — Fondi Rustici 261 — Beni Stabili di Roma 705 — Eridania 678 — Esp. Italo Americana 780 — Brasital 355.

CAMBI: Parigi 73.375 — Londra 142.40 — New York 29.575 — Belgio 74.50 — Olanda 11.85 — Pesos oro 27.15 — Svizzera 571 — Berlino 7.07 — Spagna 466 — Bukarest 13.50 — Vienna 4.25 — Praga 66.75.

Borsa di Genova

Attivi e fermi. Trascurati i bancari. In prima linea i titoli di navigazione con le Rubattino. Ferme anche le Eridania; notansi assorbimenti negli altri zuccheri. Migliori i siderurgici e gli elettrici.

Rendita Italiana 3.50% 67,50 — Consolidato 5% 91,95 — Banca d'Italia 2359 — Banca Commerciale Italiana 1331 — Credito Italiano 866 — Banco di Roma 117 — Aedes 12.40 — Meridionali 712 — Mediterranea 366 — Rubattino 614 — Lloyd Sabaudo 294 — Cosulich 250 — Snia 281 — Eridania 678 — Raffineria L. L. 538 — Industrie Zuccheri 536 — Gulinelli 138 — Acciaierie di Terni 477.50 — Ansaldo 170 — Ilva 225 — Miniere Elba 50 — Ferriere Voltri 389 — Metallurgica 145 — Molini Alta Italia 850 — Semolerie 575 — Siloa 736 — Itala 4 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 398 — Tramways Genovesi 623 — Officine Elettriche Genovesi 309 — Fiat 549 — Beni Stabili 708 — Libera Triestina 460 — Negri 281.

CAMBI: Parigi 73.55 — Londra 143,50 — New York 29.55 — Svizzera 565 — Spagna 467.50 — Belgio 78.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 619 — Fonderia Veraci 700 — Elba 51 — Monte Amiata 379 — Meccaniche 130 — Valdarno 131.50 — Molini Biondi 295 — Digerini Marinai 69 — Self 275 — Birra Paszkowski 21 — Conserve Torrigiani 14 — Snia 160 — Testi 43.50 — Fondiaria Incendio 1351 — Fondiaria Vita 1318.

CAMBI: Parigi 76.50 — Londra 143 — Svizzera 565.50 — New York 29.15 — Belgio 78.10.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50% 67.80 — Consolidato 5% 91.97 — Prestito Venezie 67.80 — Buoni Novennali 95.05 — Banca d'Italia 2370 — Banca Comm. Italiana 1321 — Credito Fondiario 400 — Credito Italiano 868 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 128 — Meridionali 712 — Mediterranea 360 — Rubattino 610 — Terni 462 — Elba 48 — Ilva 222,50 — Risanamento 1217 — Beni Stabili 700 — Cotoniere Meridionali 93 — Gas di Roma 860 — Società Meridionale Elettr. 293 — Grandi Alberghi 154 — Acquedotto Napoli 490 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1050.

CAMBI: Francia 75.30 — Inghilterra 145,50 — Stati Uniti d'America 29.50.

Stamane, dopo lunga e dolorosa malattia, cristianamente cessava di vivere il cav. ufficiale ingegnere

DOMENICO PUGLIESE

Ispettore Capo delle FF. SS.

I nipoti avv. SALVATORE, avv. GIUSEPPE e ANTONIO, i parenti tutti ne danno con animo straziato l'annuncio.

Non si inviano partecipazioni personali.

Torricella Peligna (Chieti), 12 luglio 1926.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*